



VENETO LAVORO

Osservatorio Mercato del Lavoro

la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO
NEL QUARTO TRIMESTRE 2017

Febbraio 2018



la bussola

Febbraio 2018

IL CONTESTO ECONOMICO | pag. 4

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO | pag. 5

1. IL LAVORO DIPENDENTE | pag. 7

2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO | pag. 24

3. IL LAVORO PARASUBORDINATO | pag. 26

4. IL LAVORO ACCESSORIO | pag. 27

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO | pag. 28

6. I DISOCCUPATI | pag. 29

7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO | pag. 32

8. Nota metodologica sul SILV | pag. 34

Indice

Avvertenza per il lettore

Dal numero di settembre 2013 il trimestrale di analisi congiunturale *la Bussola* viene pubblicato sul sito di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/silv>) contestualmente ai dati statistici di fonte Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto), resi disponibili in modalità navigabile tramite la piattaforma **Creavista**. Ciò consente a tutti di accedere direttamente ad un ampio set di informazioni dettagliate (sotto il profilo spaziale, temporale, contrattuale e settoriale), scaricabili e rielaborabili secondo le proprie specifiche esigenze conoscitive. Nel sito si possono trovare pure grafici e infografiche finalizzate ad evidenziare le tendenze in atto nel mercato del lavoro regionale.

Il commento ai dati principali sviluppato nel trimestrale *La Bussola* esemplifica un modello-base di elaborazione dei dati amministrativi sul mercato del lavoro: può quindi essere utilizzato come guida/prototipo per l'interpretazione della fase congiunturale anche a scala sub regionale.

IL CONTESTO ECONOMICO

Il contesto economico internazionale è contrassegnato dal proseguimento delle tendenze alla crescita. Per il 2017 la dinamica annua del pil è risultata pari al +2,5% per gli Stati Uniti e al +2,4% per l'area euro.

Le stime di crescita per il 2018, per l'insieme dell'area euro, si attestano tra il +2,1% e il +2,5%.

Ci si interroga se il persistente ciclo di crescita del pil sia prossimo a indurre un ritorno dell'inflazione su livelli normali, con il conseguente cambio nel regime di prezzi che comporterebbe la normalizzazione dei tassi di interesse e la conclusione della fase di politiche monetarie ultra espansive. In realtà i segnali inflazionistici risultano tuttora limitati ad alcuni mercati delle materie prime e ad alcuni mercati del lavoro (le retribuzioni dei metalmeccanici tedeschi sono previste crescere ad un tasso medio superiore al 3,5% per il biennio 2018-2019). Tenendo conto anche dei mutamenti strutturali intervenuti nei mercati del lavoro – crescita del part time in primis e, più generale, incremento di tipologie contrattuali diverse dal full time a tempo indeterminato – l'attuale fase di crescita appare ancora compatibile con l'assenza di tensioni inflazionistiche: la piena occupazione non è alle porte.

L'Italia nel 2017 è cresciuta del +1,5%, valore decisamente superiore alle attese. E su un livello analogo si collocano le aspettative di crescita per il 2018. L'andamento positivo nel 2017 è riconducibile essenzialmente a tre driver: l'andamento delle esportazioni; l'intensificazione degli investimenti in macchinari, sostenuti dagli incentivi del Programma di Industria 4.0; il trend delle presenze turistiche internazionali, dove l'Italia ha beneficiato anche delle difficili condizioni geopolitiche di ampie aree del Mediterraneo.

Tutti questi fattori hanno alimentato pure la crescita dell'economia veneta. Le stime Prometeia sul pil attestano una variazione rispetto al 2016 della stessa entità di quella registrata a livello nazionale e dunque ben maggiore delle iniziali previsioni che oscillavano attorno all'1%.

L'export ha messo a segno una dinamica sempre rilevante nei dati tendenziali (+6,7% nel primo trimestre, +5,2% nel secondo trimestre, +3,6% nel secondo trimestre).

Il turismo, secondo le stime disponibili, evidenzia una crescita importante, attorno al 4-5%, sia degli arrivi che delle presenze, in particolare di ospiti stranieri.

Che la fase congiunturale sia positiva lo attestano anche altri indicatori, in particolare relativi alle imprese: fallimenti e concordati in calo, come pure scioglimenti e liquidazioni; immatricolazioni auto di nuovo in crescita tendenziale nel secondo semestre, dopo la battuta d'arresto del secondo trimestre 2017.

Il ciclo economico positivo ha allentato marginalmente l'incidenza della povertà: le famiglie in condizioni di povertà assoluta nel Nord Est risultano il 4,4% nel 2016 (ultimo dato disponibile) esattamente come nel 2014. Si è però ridotta la distanza media dalla linea di povertà (da 19,5% a 18,2%) ed è diminuito il numero di individui coinvolti (da 5,9% a 5,6%).

Meritano, infine, di essere tenuti presenti – per le implicazioni sul futuro – i recentissimi dati sui trend demografici resi noti da Istat (8 febbraio): nel 2017 la popolazione residente in Veneto risulta diminuita dello 0,8 per mille esito di un saldo naturale negativo (-12.400 unità), di un saldo migratorio con l'estero positivo (+13.000 unità) e di un saldo migratorio interno e per altri motivi negativo (-4.700 unità).

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO

Dopo la crescita straordinaria delle posizioni di lavoro dipendente sviluppatasi nel 2015 (+43.900 posizioni di lavoro rispetto alla fine del 2014), trainata dalla decontribuzione e per questo concentrata nei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nel corso del 2016 si era osservato un progressivo rallentamento della performance occupazionale all'interno comunque di un trend sempre positivo. A fine 2016 la crescita del lavoro dipendente rispetto a fine 2015 era risultata pari a 34.200 posizioni, con un ruolo centrale dei rapporti di lavoro a tempo determinato, il cui stock era stato via via ricostruito dopo il parziale svuotamento intervenuto nel 2015 a seguito dello spiazzamento dovuto agli incentivi alle assunzioni e alle trasformazioni a tempo indeterminato.

Nel corso del 2017 queste direzioni di sviluppo si sono confermate: a fine anno la crescita delle posizioni di lavoro è stata ancora rilevante ed ha raggiunto le 34.000 unità.

Sommando i risultati ottenuti negli ultimi tre anni, a far data dall'inversione di tendenza registrata tra il 2014 e il 2015, si evidenzia un incremento in Veneto di circa 112.000 posizioni di lavoro.

La crescita dell'ultimo anno ha interessato sia gli uomini (+19.500) che le donne (+14.500), tanto gli italiani (+22.300) che gli stranieri (+11.700).

La crescita delle posizioni di lavoro ha interessato diffusamente i comparti produttivi. In agricoltura è stata migliore di quella registrata nel 2016. Saldo positivo anche nel complesso dell'industria (+8.400) al netto del comparto costruzioni, che ritrova comunque anch'esso il segno positivo (+500 unità) dopo anni di continua flessione. Tra i comparti del manifatturiero il saldo si è confermato ancora negativo solo per tessile-abbigliamento, legno-mobilia e marmo. Bilancio ampiamente positivo per i servizi (oltre 24mila unità in più): a trainare la crescita sono soprattutto il commercio, il settore turistico, l'ingrosso e la logistica, l'istruzione; continua invece con intensità accelerata il ripiegamento del comparto finanziario.

Il 2017 si è mostrato essere un anno particolarmente dinamico con i volumi delle assunzioni e delle cessazioni che hanno raggiunto i valori più elevati dal 2008: rispettivamente 851.000 e 817.000.

La crescita in corso risulta trainata dai contratti a termine e, in subordine, dai contratti di apprendistato. Le posizioni di lavoro a tempo indeterminato hanno subito invece una flessione (-17.200) imputabile a più fattori: da un lato l'immutata preferenza delle imprese per i contratti a termine, anche dopo l'introduzione del contratto a tutele crescenti; dall'altro la fase di assenza di incentivi specifici per il tempo indeterminato e l'attesa, soprattutto negli ultimi mesi, collegata alle notizie di nuovi incentivi nel 2018 rivolti ai lavoratori giovani, che si è tradotta nel posticipo di assunzioni o stabilizzazioni.¹

L'espansione dei contratti a termine è dovuta a sua volta alla convergenza di diverse spinte: il buon andamento del comparto del turismo, il generale trend economico positivo (è nota la forte correlazione tra dinamica del somministrato e ciclo economico), fattori normativi che hanno provocato l'attrazione nel perimetro del lavoro dipendente di rapporti di lavoro in precedenza esterni a tale perimetro (voucher, collaborazioni, lavoro autonomo occasionale).

1. Cfr. Veneto Lavoro, *Giovani a tempo indeterminato. Il primo impatto degli sgravi previsti dalla l. 205/2017*, Misure/76, febbraio 2018, www.venetolavoro.it.

In tal senso è eclatante il dato relativo ai contratti di lavoro intermittente (*job on call*),² più che raddoppiati rispetto al 2016: 55.100 attivazioni nel 2017 contro 27.000. È stata questa la risposta di una buona parte delle aziende, soprattutto di quelle attive nei comparti del commercio e del turismo, alla soppressione dei voucher.³ Ancora in crescita il ricorso ai tirocini, con 47.300 attivazioni nel 2017 quando erano state 39.200 nel 2016. Conferme sul momento congiunturale positivo vengono anche dai dati relativi ai licenziamenti: risultano infatti in diminuzione tendenziale i licenziamenti economici sia individuali che collettivi.⁴ D'altro canto le dimissioni sono tornate ad aumentare, dopo la gelata connessa all'introduzione della procedura telematica di comunicazione. Lo stock di disoccupati risulta al 31 dicembre 2017 composto da circa 300.000 unità di cui il 54% donne, che sono maggioritarie sia tra gli autoctoni che tra gli stranieri i quali nel complesso pesano per il 27%. Per quanto concerne le fasce d'età la predominanza è degli adulti che sono il 54%, rispetto al 25% dei giovani ed al 21% dei senior. Il raffronto con il trimestre precedente segna un incremento di circa 24.000 unità, in linea con gli andamenti degli anni precedenti che sempre vedono ingrossarsi nel quarto trimestre le file dei disoccupati secondo i dati amministrativi, in coincidenza con la pausa dei lavori stagionali.

2. Come del resto già tempestivamente segnalato con la Misura 71, *Il nuovo cambio di passo del lavoro intermittente*, maggio 2017.

3. I voucher sono stati poi riattivati, con modifiche lessicali oltre che con una normativa molto più restrittiva e nuove modalità organizzative, a luglio 2017.

4. E non c'è stata la temuta ondata di licenziamenti quando sono giunti a scadenza i primi rapporti beneficiari dell'esonero contributo triennale previsto dalla legge di stabilità per il 2015: cfr. la Misura 76, *I rapporti di lavoro esonerati. Tassi di sopravvivenza a 36 mesi*, febbraio 2018.

1. IL LAVORO DIPENDENTE

❖ *Le dinamiche generali*

Con riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente⁵, il saldo tra assunzioni e cessazioni rilevato nel quarto trimestre del 2017 risulta negativo – come fisiologico nel trimestre di fine anno, data la prevalenza delle cessazioni sulle assunzioni – e pari a -52.100 unità (**tab. 1.1**). Questo risultato è peggiore di quello registrato nello stesso periodo dei due anni precedenti (-33.900 e -39.500 unità) – i quale erano stati sospinti dalle assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato che in misura differenziata (minore nel corso del 2016) beneficiavano dell'esonero contributivo previsto dalle due leggi di stabilità (l. 190/2014 e l. 208/2015) – ma comunque nettamente migliore rispetto a tutti i corrispondenti trimestri dal 2009 in poi che avevano fatto registrare sempre un saldo negativo compreso tra -53.100 (2009) e -63.800 (2014).

In effetti tutto il 2017 si è mostrato essere un anno particolarmente dinamico confermando la tendenza occupazionale positiva: i volumi sia delle assunzioni che delle cessazioni hanno raggiunto i valori più elevati dal 2008 (rispettivamente 851.000 e 817.000), ciò ha consentito di ottenere su base annua, dopo l'eccezionale crescita del 2015 (+44.000 posizioni di lavoro), il medesimo risultato del 2016, segnando un ulteriore incremento dei posti di lavoro, pari a 34.000 unità.



Riferimenti normativi

- *Legge 190/2014*, c.d. “legge di Stabilità 2015”: introduzione dell'esonero contributivo triennale (del valore massimo di 8.060 euro) previsto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato attivate nel 2015. La circolare Inps n. 17 del 29 gennaio 2015 ha chiarito che l'incentivo è utilizzabile anche per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato
- *Legge 183/2014*, c.d. “Jobs Act”
- *Decreto lgs.vo 23/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014: introduzione, a partire dal 7.3.2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti
- *Decreto lgs.vo 81/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014 (in vigore dal 25.6.2015): disciplina dei diversi rapporti di lavoro con la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, come le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro
- *Legge 208/2015*, c.d. “legge di Stabilità 2016”: modifica, dal 1.1.2016, dell'esonero contributivo per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. La quota esonerata diventa pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.250 euro su base annua ed è di durata biennale.

Nel complessivo triennio 2015-2017 le posizioni di lavoro sono aumentate di oltre 112.000 unità, incrementando la base occupazionale presente a inizio 2008 e recuperando largamente le perdite innescate dalla grande recessione esplosa a metà del 2008.

5. Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, alle dipendenze delle imprese e delle istituzioni. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato. Restano esclusi i rapporti con contratto di lavoro intermittente e i rapporti di lavoro domestico, di cui si darà conto nel paragrafo 2.

Tab. 1.1 - Flussi di assunzioni e di cessazioni e saldo. 2008 – 4° trim. 2017 (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi quattro trimestri) ⁶
2008	Totale	756,5	736,5	20,0	
2009	Totale	593,8	632,8	-39,0	
2010	Totale	634,9	638,0	-3,1	
2011	Totale	665,8	668,4	-2,7	
2012	Totale	621,3	631,9	-10,7	
2013	Totale	620,9	633,4	-12,5	
2014	Totale	673,3	682,5	-9,2	
2015	Totale	760,3	716,4	43,9	
2016	Totale	731,4	697,2	34,2	
2017	Totale	850,9	816,9	34,0	
2009	1° trim.	145,4	125,9	19,5	-16,9
	2° trim.	157,3	146,6	10,6	-33,6
	3° trim.	158,7	174,8	-16,0	-46,4
	4° trim.	132,4	185,4	-53,1	-39,0
2010	1° trim.	149,8	118,6	31,2	-27,3
	2° trim.	169,6	146,1	23,5	-14,4
	3° trim.	174,1	177,4	-3,3	-1,6
	4° trim.	141,4	195,9	-54,5	-3,1
2011	1° trim.	168,7	130,0	38,7	4,5
	2° trim.	186,6	162,9	23,7	4,6
	3° trim.	172,6	183,3	-10,8	-2,9
	4° trim.	137,9	192,2	-54,3	-2,7
2012	1° trim.	157,0	124,4	32,5	-8,8
	2° trim.	164,1	150,4	13,7	-18,8
	3° trim.	163,9	167,1	-3,2	-11,3
	4° trim.	136,3	190,0	-53,6	-10,7
2013	1° trim.	152,6	123,0	29,5	-13,7
	2° trim.	168,1	149,0	19,1	-8,2
	3° trim.	163,0	167,7	-4,7	-9,7
	4° trim.	137,2	193,7	-56,4	-12,5
2014	1° trim.	167,6	131,1	36,5	-5,5
	2° trim.	190,7	163,1	27,6	2,9
	3° trim.	169,4	178,8	-9,4	-1,8
	4° trim.	145,7	209,5	-63,8	-9,2
2015	1° trim.	190,7	144,4	46,3	0,7
	2° trim.	207,1	171,9	35,2	8,3
	3° trim.	186,1	189,8	-3,7	14,0
	4° trim.	176,4	210,3	-33,9	43,9
2016	1° trim.	169,0	123,3	45,7	43,3
	2° trim.	192,0	161,4	30,6	38,6
	3° trim.	191,7	194,2	-2,5	39,8
	4° trim.	178,8	218,3	-39,5	34,2
2017	1° trim.	191,8	140,1	51,7	40,2
	2° trim.	234,2	190,5	43,6	53,3
	3° trim.	230,4	239,6	-9,2	46,6
	4° trim.	194,5	246,7	-52,1	34,0

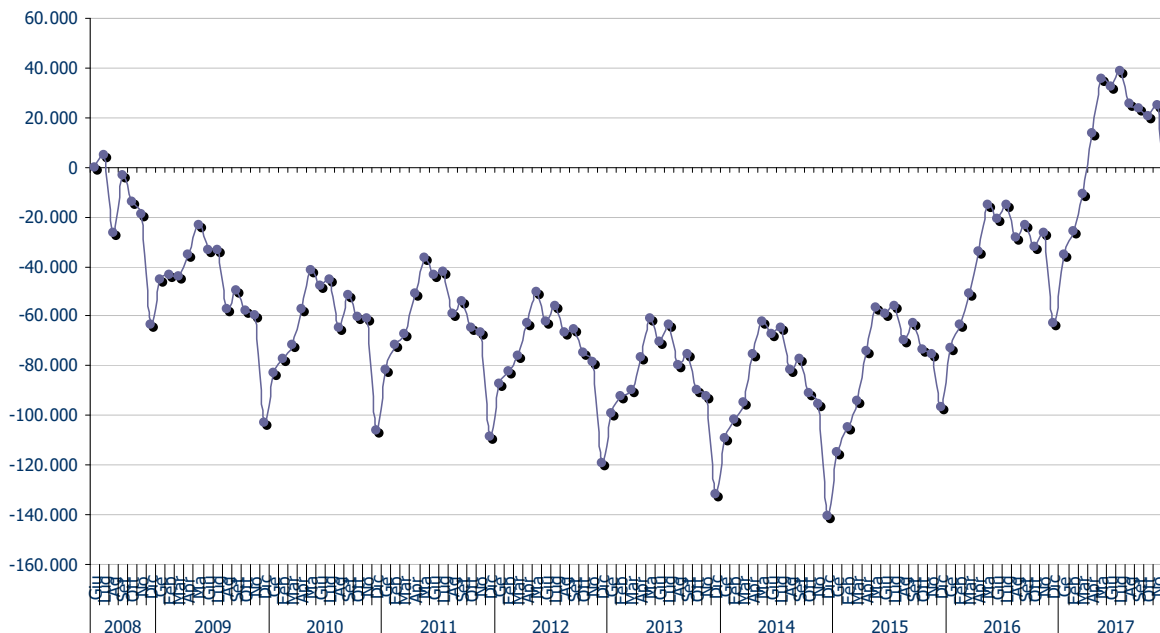
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

La dinamica pluriennale dell'occupazione dipendente, riferita all'intero arco temporale interessato dalla crisi, a partire quindi dal secondo semestre 2008, è plasticamente rappresentata nel **graf. 1.1**. Esso illustra la variazione, ottenuta cumulando i saldi mensili a partire dal 30 giugno 2008,⁷ delle posizioni di lavoro in essere a ogni fine mese del periodo osservato, fino al 31 dicembre 2017. Il **graf. 1.2**, elaborato a partire dai medesimi saldi mensili, consente di apprezzare le variazioni tendenziali su base annua delle posizioni di lavoro dipendente in regione. Tali variazioni, divenute positive nel corso del secondo trimestre 2015, avviando quindi l'effettivo recupero dei livelli occupazionali compressi dalla crisi, si sono nettamente rafforzate alla fine del medesimo anno, continuando nel 2016 e ancor di più nel 2017.

6. Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.

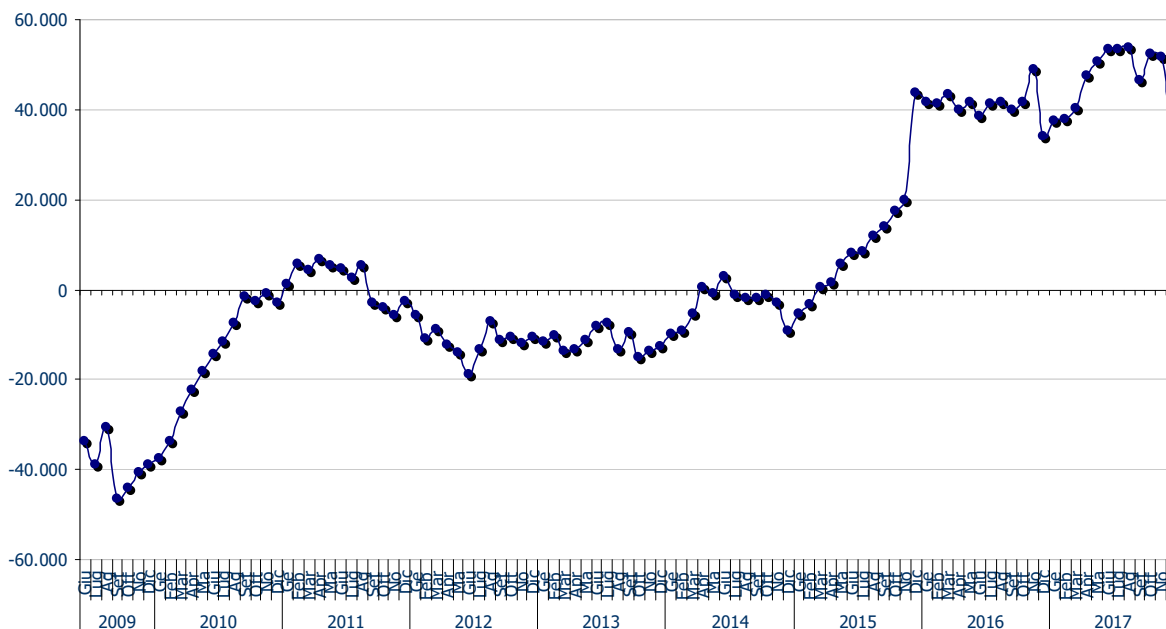
7. Qualche giorno prima, il 26 giugno, era stato registrato il massimo storico delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto.

Graf. 1.1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Graf. 1.2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

❖ *Le dinamiche per le principali dimensioni settoriali e anagrafiche*

Su base annua (**tab. 1.3**) il saldo positivo osservato per il complesso del lavoro dipendente ha interessato sia gli uomini (+19.500) che le donne (+14.500), tanto gli italiani (+22.300) che gli stranieri (+11.700): rispetto all'anno precedente sono risultati migliori per uomini e stranieri e leggermente meno brillanti per donne e autoctoni.

Sotto il profilo settoriale la crescita delle posizioni di lavoro è stata diffusa a quasi tutti i comparti produttivi, in agricoltura è stata migliore di quella registrata nel 2016. Saldo positivo pure nel complesso dell'industria (+8.400) che eguaglia il risultato dell'anno precedente al netto del comparto costruzioni che ritrova il segno positivo (+500 unità) dopo anni di continua flessione. Solo in tre settori il saldo si è confermato ancora negativo (tessile-abbigliamento, legno-mobilia e marmo) manifestando una debolezza che ha ormai caratteristiche strutturali. Per il complesso dei servizi il bilancio è ampiamente positivo, con le posizioni di lavoro che crescono ancora di oltre 24.000 unità, poco meno dell'anno precedente. A trainare la crescita sono soprattutto il commercio, il settore turistico, l'ingrosso e la logistica, l'istruzione. Continua con maggiore intensità rispetto al 2016 il ripiegamento del comparto finanziario, sul quale pesano ancora le vicende delle due grandi banche popolari, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, e la Pubblica Amministrazione in senso stretto, perennemente bloccata dai problemi del bilancio pubblico.

I dati trimestrali (**tab. 1.2**) risultano meno positivi rispetto ai corrispondenti dell'anno precedente, scontando da un lato il fatto che nell'ultimo trimestre del 2016 si era registrata un'accelerazione di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato in vista del venir meno degli incentivi, dall'altro l'innescarsi di un clima di "attesa" rispetto agli annunci di nuovi incentivi (questa volta riguardanti le assunzioni e le stabilizzazioni a tempo indeterminato dei giovani) previsti per il gennaio 2018.

Tab. 1.2 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel quarto trim. 2017 e variazioni rispetto al corrispondente periodo del 2016

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	4° trim. 2016	4° trim. 2017
Totale	194,5	8,8%	246,7	13,0%	-39,5	-52,1
- per genere						
Maschi	106,1	11,5%	143,1	14,5%	-29,8	-37,0
Femmine	88,5	5,8%	103,6	11,1%	-9,7	-15,1
- per cittadinanza						
Italiani	145,9	7,2%	175,9	13,8%	-18,6	-30,0
Stranieri	48,7	13,9%	70,8	11,2%	-20,9	-22,1
- per classe d'età						
< 30 anni	72,9	12,4%	79,1	17,7%	-	-
30-54 anni	106,2	4,2%	137,3	8,1%	-	-
55 anni e più	15,5	28,7%	30,3	26,0%	-	-
- per settore						
Agricoltura	10,0	10,9%	29,7	1,5%	-20,2	-19,7
Industria	53,5	4,5%	74,3	12,2%	-15,0	-20,8
- Estrattive	0,0	-27,3%	0,1	0,0%	0,0	0,0
- Made in Italy	20,3	3,2%	27,8	9,3%	-5,7	-7,5
Ind. alimentari	8,1	-2,2%	10,8	4,7%	-2,1	-2,7
Tessile-abbigliamento	3,2	9,4%	3,6	3,6%	-0,5	-0,4
Conciaria	2,8	5,5%	4,1	18,4%	-0,8	-1,3
Calzature	1,1	12,6%	1,4	22,0%	-0,2	-0,3
Legno/mobilità	3,2	8,3%	5,1	11,6%	-1,6	-1,9
Vetro	0,4	17,2%	0,5	-2,8%	-0,1	0,0
Ceramica	0,1	27,0%	0,2	37,1%	0,0	0,0
Marmo	0,2	18,1%	0,3	37,1%	-0,1	-0,2
Oreficeria	0,2	24,1%	0,4	18,7%	-0,1	-0,1
Occhialeria	0,9	-14,0%	1,4	13,1%	-0,2	-0,5
Altro made in Italy	0,0	-15,1%	0,1	4,8%	0,0	0,0
- Metalmeccanico	17,6	5,3%	25,1	18,0%	-4,6	-7,5
- Altre industrie	5,7	-2,9%	8,3	10,8%	-1,7	-2,6
- Utilities	1,3	15,3%	1,3	-0,1%	-0,2	0,0
- Costruzioni	8,5	10,8%	11,6	10,4%	-2,8	-3,1
Servizi	131,0	10,5%	142,7	16,2%	-4,3	-11,7
- Commercio e tempo libero	50,6	11,4%	59,7	17,8%	-5,3	-9,1
Commercio dett.	14,0	1,5%	14,0	7,2%	0,8	0,1
Servizi turistici	36,6	15,8%	45,8	21,4%	-6,1	-9,2
- Ingrosso e logistica	22,6	17,2%	24,2	17,9%	-1,3	-1,7
- Servizi finanziari	1,1	67,2%	2,2	103,3%	-0,4	-1,1
- Terziario avanzato	10,6	68,0%	11,4	76,2%	-0,1	-0,7
- Servizi alla persona	34,8	-6,7%	29,0	-6,1%	6,4	5,8
Pubblica amm.	2,2	2,8%	3,1	3,1%	-0,8	-0,8
Istruzione	21,4	-12,9%	13,6	-20,3%	7,5	7,8
Sanità/servizi sociali	6,1	9,1%	6,7	18,2%	-0,1	-0,6
Riparazioni e noleggi	1,0	10,6%	1,0	20,4%	0,1	0,0
Servizi diversi	4,1	0,0%	4,6	6,9%	-0,3	-0,6
- Altri servizi	11,3	18,1%	16,2	23,1%	-3,5	-4,8
Servizi vigilanza	3,4	18,0%	4,3	22,5%	-0,7	-1,0
Servizi di pulizia	6,6	21,9%	8,9	29,6%	-1,5	-2,3
Noleggio	0,2	45,3%	0,3	44,4%	-0,1	-0,1
Attività immobiliari	1,2	-2,2%	2,5	3,9%	-1,3	-1,4
- per qualifica						
Dirigenti	0,4	-13,8%	0,6	-21,3%	-0,3	-0,2
Prof. Intellettuali	21,9	-11,1%	15,8	-13,8%	6,3	6,1
Professioni tecniche	12,5	0,4%	15,3	13,0%	-1,1	-2,8
Impiegati	17,0	12,1%	20,4	16,6%	-2,3	-3,4
Professioni qualif. dei servizi	49,9	18,3%	56,2	26,7%	-2,1	-6,2
Operai specializzati	25,9	6,3%	38,3	8,4%	-11,0	-12,5
Conduttori e operai semi-spec.	17,3	8,3%	24,4	9,3%	-6,4	-7,1
Professioni non qualificate	49,6	14,1%	75,6	14,5%	-22,6	-26,0
- per provincia						
Belluno	10,9	8,5%	9,0	16,8%	2,3	1,9
Padova	28,9	6,6%	33,6	15,0%	-2,2	-4,8
Rovigo	7,5	-9,8%	11,0	-0,2%	-2,7	-3,5
Treviso	32,3	6,8%	38,1	10,1%	-4,4	-5,8
Venezia	42,1	12,9%	55,2	16,8%	-10,0	-13,1
Verona	42,9	14,1%	64,7	11,6%	-20,4	-21,9
Vicenza	30,1	6,4%	35,0	15,1%	-2,1	-4,9

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

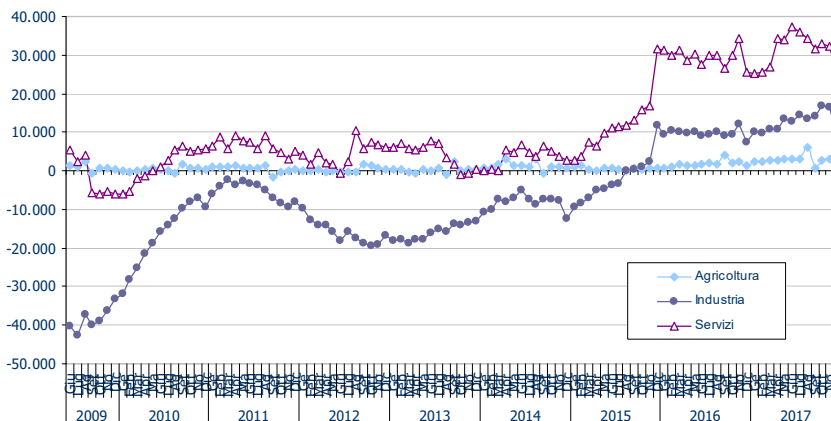
**Tab. 1.3 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel 2017
e variazioni rispetto al 2016**

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	2016	2017
Totale	850,9	16,3%	816,9	17,2%	34,2	34,0
- per genere						
Maschi	474,2	18,2%	454,7	18,8%	18,4	19,5
Femmine	376,7	14,1%	362,2	15,2%	15,8	14,5
- per cittadinanza						
Italiani	618,1	15,4%	595,9	16,8%	25,4	22,3
Stranieri	232,8	18,9%	221,0	18,2%	8,8	11,7
- per classe d'età						
< 30 anni	317,8	21,1%	276,7	23,2%	-	-
30-54 anni	462,6	11,1%	449,8	11,3%	-	-
55 anni e più	70,5	33,7%	90,4	32,0%	-	-
- per settore						
Agricoltura	74,6	23,7%	73,3	24,1%	1,2	1,3
Industria	242,9	14,9%	234,5	15,0%	7,5	8,4
- Estrattive	0,3	20,0%	0,3	25,9%	0,0	0,0
- Made in Italy	89,8	12,2%	89,5	14,4%	1,8	0,3
Ind. alimentari	34,8	9,9%	33,9	13,3%	1,7	0,9
Tessile-abbigliamento	13,0	5,1%	13,8	4,4%	-0,9	-0,8
Conciliaria	12,9	26,2%	12,5	27,0%	0,4	0,4
Calzature	4,8	14,0%	4,7	15,8%	0,2	0,1
Legno/mobilità	15,1	17,6%	15,4	14,2%	-0,7	-0,4
Vetro	1,8	12,1%	1,7	12,1%	0,1	0,2
Ceramica	0,5	46,1%	0,4	48,8%	0,0	0,0
Marmo	0,8	10,5%	0,9	10,9%	-0,1	-0,1
Oreficeria	0,9	15,7%	0,9	-7,0%	-0,2	0,0
Occhialeria	5,0	-1,3%	5,1	31,1%	1,2	0,0
Altro made in Italy	0,3	15,5%	0,2	-2,4%	0,0	0,0
- Metallmeccanico	83,9	18,7%	77,8	17,8%	4,7	6,1
- Altre industrie	28,0	16,4%	26,8	17,3%	1,2	1,2
- Utilities	5,4	14,9%	5,0	12,1%	0,2	0,3
- Costruzioni	35,6	12,1%	35,1	9,3%	-0,4	0,5
Servizi	533,4	16,0%	509,1	17,2%	25,5	24,3
- Commercio e tempo libero	229,3	17,7%	220,0	18,3%	8,7	9,2
Commercio dett.	55,1	10,7%	52,2	12,5%	3,4	2,9
Servizi turistici	174,1	20,1%	167,8	20,2%	5,4	6,3
- Ingrosso e logistica	87,3	21,4%	81,3	20,4%	4,3	5,9
- Servizi finanziari	4,0	54,7%	5,4	73,3%	-0,5	-1,3
- Terziario avanzato	35,0	37,2%	32,7	39,4%	2,1	2,3
- Servizi alla persona	122,1	3,8%	115,9	6,8%	9,2	6,3
Pubblica amm.	8,5	18,7%	9,0	10,5%	-1,0	-0,5
Istruzione	66,3	-3,8%	61,7	-0,8%	6,8	4,6
Sanità/servizi sociali	24,8	11,1%	23,8	16,9%	1,9	1,0
Riparazioni e noleggi	3,8	24,8%	3,5	24,7%	0,3	0,3
Servizi diversi	18,8	15,1%	17,9	18,7%	1,2	0,9
- Altri servizi	55,7	17,9%	53,8	18,2%	1,7	1,9
Servizi vigilanza	15,6	24,8%	14,9	25,3%	0,7	0,8
Servizi di pulizia	31,5	18,0%	30,7	18,5%	0,8	0,9
Noleggio	1,1	33,9%	1,0	41,3%	0,1	0,1
Attività immobiliari	7,5	3,7%	7,3	2,8%	0,1	0,2
- per qualifica						
Dirigenti	1,7	-8,7%	2,0	-11,2%	-0,4	-0,3
Prof. Intellettuali	74,0	0,0%	69,2	3,6%	7,2	4,8
Professioni tecniche	54,3	8,4%	51,9	11,3%	3,5	2,4
Impiegati	72,1	19,4%	67,0	18,1%	3,6	5,1
Professioni qualif. dei servizi	209,3	22,2%	200,1	23,3%	9,0	9,2
Operai specializzati	125,0	16,7%	122,6	15,4%	0,9	2,4
Conduttori e operai semi-spec.	77,7	15,0%	74,2	15,3%	3,2	3,5
Professioni non qualificate	236,9	18,9%	230,0	19,8%	7,2	6,9
- per provincia						
Belluno	35,8	9,5%	34,9	13,9%	2,0	0,9
Padova	117,7	16,2%	111,4	18,3%	7,2	6,4
Rovigo	38,2	12,6%	37,0	11,0%	0,5	1,1
Treviso	139,0	22,0%	132,6	22,7%	5,9	6,4
Venezia	204,2	13,9%	199,0	13,8%	4,4	5,2
Verona	193,2	16,9%	185,3	18,2%	8,6	8,0
Vicenza	122,8	17,1%	116,8	17,5%	5,5	6,0

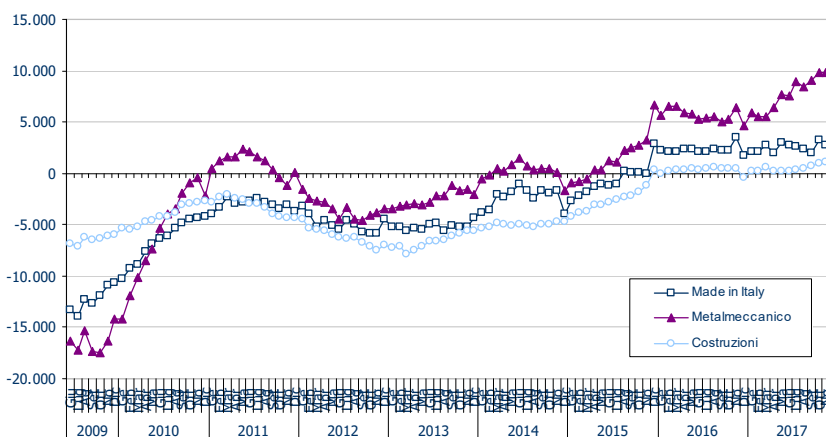
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Graf. 1.3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore. Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili

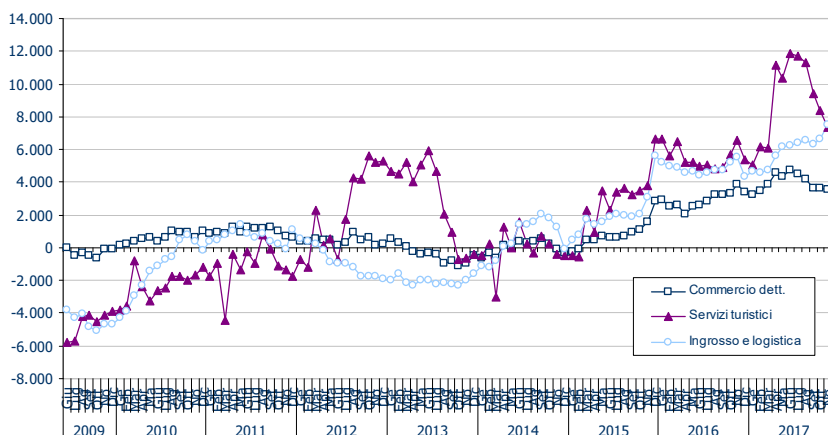
Macro settori occupazionali



- principali settori dell'industria



- principali settori del terziario



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

❖ *Le dinamiche per tipologia contrattuale*

La dinamica occupazionale distinta per tipologie contrattuali è riportata nelle **tabb. 1.4a e 1.4b**.

- *Tempo indeterminato*: dopo il deciso rallentamento delle assunzioni registrato a partire dai primi mesi del 2016, effetto del ridimensionamento della quota di esonero contributivo così come ridefinito dalla l. 208/2015, nel 2017 ci si è comunque mantenuti su livelli superiori a quelli che si registravano prima dello “straordinario” 2015, con riferimento sia alle assunzioni che alle cessazioni; il ridimensionamento rispetto al 2016 del numero di assunzioni e trasformazioni si è manifestato solo negli ultimi giorni dell’anno quando precedentemente vi era stata l’accelerazione in coincidenza con la fine incentivi previsti. Un ruolo può averlo giocato anche la notizia del varo di nuovi incentivi rivolti ai lavoratori giovani che si può essere tradotta nel posticipo di assunzioni o stabilizzazioni. Queste dinamiche hanno mantenuto a lungo stabile il livello dei contratti a tempo indeterminato, mentre in dicembre l’effetto è stato quello di un significativo ritorno in terreno negativo, come si evince dall’esame del saldo calcolato su base annua (**graf. 1.4 e 1.5**). Nel quarto trimestre del 2017 rispetto al corrispondente periodo dell’anno precedente sono mancate all’appello circa un quarto delle assunzioni (-24%) e la metà delle trasformazioni (-49%), il che ha determinato un saldo negativo di 10.000 unità a livello trimestrale (più in linea con l’usuale chiusura d’anno) sia a livello annuale (-17.200).

- *Apprendistato*: per il secondo anno consecutivo (e con un raddoppio rispetto al 2016, +6.800) il saldo contrattuale risulta essere positivo confermando l’interruzione della tendenza di lungo periodo alla contrazione. Se forte è la crescita delle assunzioni (+23%) la ancora rarefatta espansione delle trasformazioni⁸ è frutto dell’effetto trascinamento dovuto al numero ridotto di stipule degli anni precedenti. La dinamica osservata nel quarto trimestre del 2017 conferma i segnali di ripresa già documentati sul dato annuale.

- *Tempo determinato*: altrettanto evidente è la crescita delle assunzioni con rapporti a termine (+80.000, il 19% rispetto all’anno precedente) che, pur accompagnata da una percentualmente identica espansione delle cessazioni, porta comunque ad un saldo annuo positivo per 42.000 unità, mostrando sempre di più un utilizzo strutturale di questa forma contrattuale (492.000 assunzioni, il 58% del totale) anche per effetto del venir meno di altre forme di gestione della manodopera, leggi voucher. Per quanto riguarda la riduzione delle trasformazioni, concentrata nell’ultima parte del quarto trimestre, valgono le considerazioni già espresse appena sopra per il tempo indeterminato.

- *Lavoro somministrato*: continua la dinamica espansiva registrata per questa forma contrattuale a partire dalla fine del 2013. Aumenta il volume complessivo delle assunzioni (227.000 rispetto alle 189.000 del 2016) che non è completamente bilanciato dalle cessazioni fino a determinare un saldo complessivo annuale pari a circa 2.300 unità.

8. A rigor di norma non si dovrebbe più usare l’espressione “trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato” dal momento che, secondo il Testo Unico dell’ottobre 2011, il contratto di apprendistato è un contratto a tempo indeterminato. Pertanto quando si utilizza – per ragioni di sintesi – la nozione di “trasformazione” ci si riferisce, con riferimento ad un dato rapporto di lavoro, ad un evento di conclusione del previsto periodo formativo senza rescissione del rapporto di lavoro. Dal punto di vista sostanziale è un evento del tutto equivalente a quello che, fino all’ottobre 2011, era denominato come “trasformazione”: le conseguenze della modifica normativa sono esclusivamente di tipo burocratico (mentre in precedenza si doveva comunicare l’eventuale trasformazione ora si deve comunicare l’eventuale cessazione).

Tab. 1.4a – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e apprendistato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 4° trim. 2017 (val. in migliaia)

		Tempo indeterminato				Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*	Apprendistato				Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*
		Assunzioni	Trasformazioni a cti	Cessa-zioni	Saldo		Assunzioni	Trasforma-zioni da app. a cti	Cessa-zioni	Saldo	
2008	Totale	175,3	56,6	205,7	26,2		57,7	10,6	43,3	3,9	
2009	Totale	109,5	51,6	179,5	-18,4		37,7	12,3	33,8	-8,3	
2010	Totale	105,6	52,9	166,8	-8,2		41,6	14,0	32,9	-5,4	
2011	Totale	106,7	56,1	155,7	7,1		41,8	13,8	32,5	-4,5	
2012	Totale	94,9	53,2	146,2	1,8		34,4	11,8	27,1	-4,4	
2013	Totale	84,6	42,6	137,4	-10,2		28,1	9,0	23,2	-4,1	
2014	Totale	82,1	37,7	138,8	-19,0		30,5	8,4	22,4	-0,3	
2015	Totale	147,9	65,1	149,4	63,6		27,5	11,1	21,8	-5,4	
2016	Totale	95,4	47,1	141,0	1,6		33,5	9,1	21,1	3,3	
2017	Totale	90,2	38,1	145,5	-17,2		41,1	7,9	26,5	6,8	
2014	1° trim.	24,8	9,6	33,0	1,4	-13,4	7,1	2,3	4,5	0,3	-3,0
	2° trim.	19,8	9,2	30,7	-1,8	-12,1	10,0	1,9	4,8	3,3	-1,3
	3° trim.	21,7	9,6	33,2	-1,9	-12,0	7,5	2,1	7,9	-2,5	-0,3
	4° trim.	15,8	9,3	41,8	-16,7	-19,0	5,9	2,1	5,1	-1,3	-0,3
2015	1° trim.	35,5	11,4	33,3	13,6	-6,7	6,6	2,7	4,4	-0,5	-1,1
	2° trim.	32,6	11,8	37,4	7,0	2,1	8,7	2,5	4,7	1,6	-2,8
	3° trim.	32,6	12,4	35,7	9,3	13,2	6,5	2,9	7,9	-4,4	-4,6
	4° trim.	47,2	29,5	43,0	33,7	63,6	5,6	3,0	4,8	-2,1	-5,4
2016	1° trim.	23,8	7,9	32,6	-0,9	49,1	7,0	3,6	3,8	-0,4	-5,3
	2° trim.	21,3	8,2	34,4	-5,0	37,1	10,1	1,8	4,4	3,9	-2,9
	3° trim.	24,7	9,7	34,4	-0,1	27,7	8,1	2,0	8,0	-2,0	-0,5
	4° trim.	25,7	21,4	39,6	7,5	1,6	8,3	1,7	5,0	1,7	3,3
2017	1° trim.	23,4	7,8	34,0	-2,7	-0,3	8,8	2,2	4,5	2,1	5,8
	2° trim.	22,2	9,0	34,4	-3,2	1,5	13,0	1,8	5,5	5,6	7,4
	3° trim.	25,1	10,3	36,7	-1,3	0,2	10,0	2,0	10,0	-2,0	7,3
	4° trim.	19,6	10,9	40,4	-10,0	-17,2	9,4	1,8	6,5	1,1	6,8

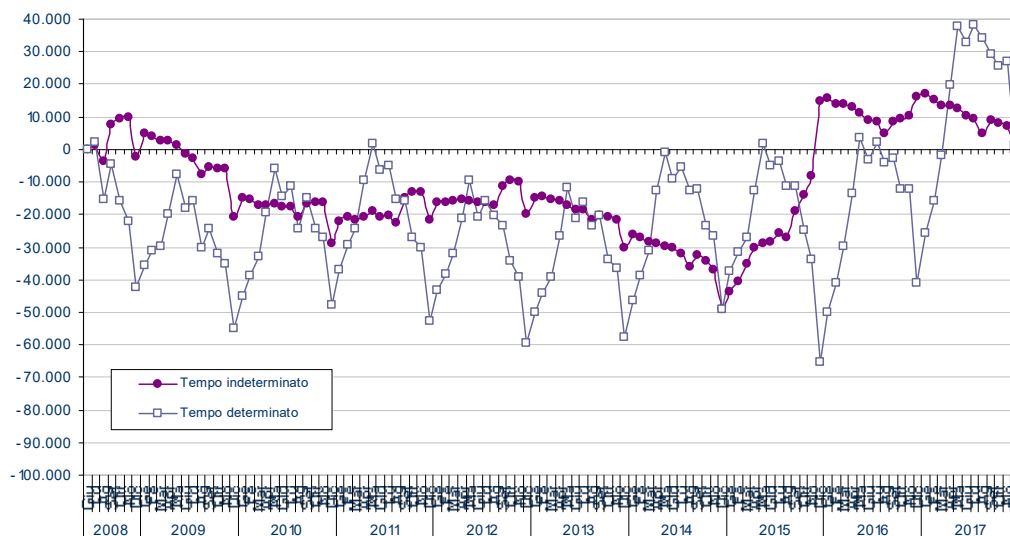
*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Tab. 1.4b – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo determinato e somministrato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 4° trim. 2017 (val. in migliaia)

		Tempo determinato				Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*	Somministrazione				Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*
		Assunzioni	Trasformazioni a cti	Cessa-zioni	Saldo		Assunzioni	Cessa-zioni	Saldo		
2008	Totale	407,2	46,0	367,5	-6,2		116,2	120,0	-3,8		
2009	Totale	364,0	39,4	337,4	-12,7		82,5	82,1	0,5		
2010	Totale	378,3	38,9	332,0	7,4		109,4	106,3	3,1		
2011	Totale	394,4	42,4	357,4	-5,3		122,8	122,8	0,0		
2012	Totale	384,2	41,4	349,5	-6,7		107,7	109,1	-1,4		
2013	Totale	390,7	33,6	355,0	2,1		117,5	117,8	-0,2		
2014	Totale	421,1	29,3	383,3	8,4		139,7	138,1	1,6		
2015	Totale	418,6	54,0	381,1	-16,4		166,3	164,1	2,1		
2016	Totale	413,1	38,0	350,4	24,6		189,4	184,7	4,7		
2017	Totale	492,0	30,2	419,6	42,1		227,6	225,3	2,3		
2014	1° trim.	101,5	7,4	67,9	26,2	7,9	34,2	25,7	8,6	3,0	
	2° trim.	124,4	7,3	94,7	22,4	12,5	36,5	32,8	3,6	3,8	
	3° trim.	102,4	7,5	98,1	-3,3	8,2	37,8	39,6	-1,8	2,3	
	4° trim.	92,8	7,2	122,5	-37,0	8,4	31,2	40,0	-8,8	1,6	
2015	1° trim.	107,9	8,7	77,1	22,0	4,3	40,7	29,5	11,1	4,2	
	2° trim.	124,0	9,3	92,6	22,0	3,9	41,7	37,1	4,6	5,2	
	3° trim.	102,3	9,5	98,9	-6,1	1,0	44,7	47,3	-2,5	4,4	
	4° trim.	84,4	26,5	112,3	-54,4	-16,4	39,1	50,2	-11,1	2,1	
2016	1° trim.	93,1	4,3	53,0	35,8	-2,7	45,1	34,0	11,1	2,1	
	2° trim.	114,5	6,4	81,6	26,5	1,8	46,1	41,0	5,1	2,7	
	3° trim.	107,3	7,7	98,9	0,7	8,6	51,6	52,8	-1,2	4,0	
	4° trim.	98,2	19,7	116,9	-38,4	24,6	46,6	56,9	-10,3	4,7	
2017	1° trim.	107,5	5,6	62,8	39,1	27,9	52,1	38,8	13,2	6,8	
	2° trim.	140,6	7,1	98,7	34,8	36,2	58,4	51,9	6,5	8,2	
	3° trim.	132,5	8,3	127,8	-3,7	31,8	62,9	65,1	-2,2	7,3	
	4° trim.	111,4	9,1	130,3	-28,0	42,1	54,2	69,5	-15,3	2,3	

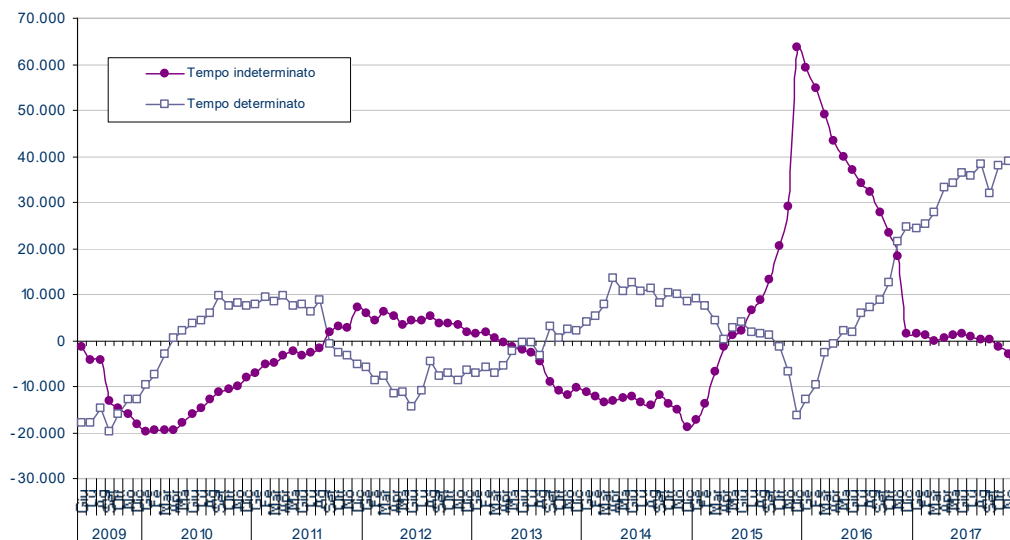
*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Graf. 1.4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato ed indeterminato
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Graf. 1.5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato ed indeterminato
Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

I dati Inps riferiti ai rapporti di lavoro del settore privato extra-agricolo confermano la dinamica espansiva fin qui documentata in base alle comunicazioni obbligatorie delle imprese (**tab. 1.5**). Le dinamiche rilevate in corrispondenza delle singole tipologie contrattuali mettono in evidenza il trend di rallentamento dei tempi indeterminati che nel 2017 segnalano un saldo negativo, il progressivo rafforzamento dell'apprendistato nonché il marcato livello di crescita che nel corso degli ultimi trimestri ha interessato i rapporti di lavoro a tempo determinato, i quali nella classificazione Inps includono sia i rapporti di lavoro somministrato sia i rapporti di lavoro intermittente.

Tab. 1.5 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro nel settore privato extra-agricolo negli anni 2016 e 2017

	2016	2017
A. Tempo indeterminato		
(+) Assunzioni	92.274	90.753
(-) Cessazioni	138.701	145.345
(+) Trasformazioni a tempo indet.	51.326	41.846
(=) Saldo	4.899	-12.746
B. Tempo determinato*		
(+) Assunzioni	331.615	439.731
(-) Cessazioni	265.293	347.461
(-) Trasformazioni a tempo indet. di rapporti a termine	39.844	31.599
(=) Saldo	26.478	60.671
C. Apprendistato		
(+) Assunzioni	29.377	35.717
(-) Cessazioni	15.623	19.026
(-) Trasformazioni a tempo indet. di apprendisti	10.750	9.732
(=) Saldo	3.004	6.959
D. Stagionali		
(+) Assunzioni	67.984	79.032
(-) Cessazioni	66.852	76.929
(-) Trasformazioni a tempo indet. di stagionali	732	515
(=) Saldo	400	1.588
E. Totale		
(+) Assunzioni	521.250	645.233
(-) Cessazioni	486.469	588.761
(=) Saldo	34.781	56.472

* incluso somministrato e interinale.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sul precariato)

❖ **Approfondimento: l'accesso al tempo indeterminato (1)**

Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **I contratti di lavoro a tempo indeterminato e gli effetti della decontribuzione sulle dinamiche occupazionali**, in "Tartufi", n. 45, maggio, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2017), **La durata effettiva dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato**, in Misure/72, luglio, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2017), **Come si arriva ad un posto di lavoro a tempo indeterminato?**, in Misure/73, settembre, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2018), **Giovani a tempo indeterminato. Il primo impatto degli sgravi previsti dalla l. 205/2017**, in Misure/75, febbraio, www.venetolavoro.it

Il flusso delle assunzioni a tempo indeterminato nel quarto trimestre del 2017 risulta, per le ragioni già precedentemente illustrate, in flessione rispetto agli analoghi periodi degli ultimi due anni sia per quanto riguarda i nuovi reclutamenti che per le trasformazioni da tempo determinato. L'ultimo trimestre condiziona il risultato su base annuale dove il flusso in ingresso è complessivamente inferiore a quello del 2016 di 14.000 unità, a fronte di uscite in leggero incremento che portano il saldo in terreno negativo per oltre 17.000 posizioni lavorative (**tab. 1.6**).

Il peso delle trasformazioni sul totale degli accessi al tempo indeterminato si conferma rilevante ed in leggera diminuzione rispetto al biennio precedente, pur mantenendosi al 30% del totale.

Tab. 1.6 – Veneto. Accesso alle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (val. in migliaia)

		Ingressi nel tempo indeterminato			Quota trasformazioni su totale ingressi	Cessazioni di contratti a tempo indeterminato	Saldo
		Assunzioni	Trasformazioni				
			da apprendistato	da tempo determinato			
2008	Totale	175,3	10,6	46,0	24%	205,7	26,2
2009	Totale	109,5	12,3	39,4	32%	179,5	-18,4
2010	Totale	105,6	14,0	38,9	33%	166,8	-8,2
2011	Totale	106,7	13,8	42,4	34%	155,7	7,1
2012	Totale	94,9	11,8	41,4	36%	146,2	1,8
2013	Totale	84,6	9,0	33,6	33%	137,4	-10,2
2014	Totale	82,1	8,4	29,3	31%	138,8	-19,0
2015	Totale	147,9	11,1	54,0	31%	149,4	63,6
2016	Totale	95,4	9,1	38,0	33%	141,0	1,6
2017	Totale	90,2	7,9	30,2	30%	145,5	-17,2
2015	4° trim.	47,2	3,0	26,5	38%	43,0	33,7
2016	4° trim.	25,7	1,7	19,7	45%	39,6	7,5
2017	4° trim.	19,6	1,8	9,1	36%	40,4	-10,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

❖ **Approfondimento: l'incidenza del part-time (2)**

Bertazzon L. (2017), **“Sulle dinamiche del lavoro part-time: evidenze statistiche e questioni aperte”**, in “Tartufi”, n. 46, maggio, www.venetolavoro.it

Una quota rilevante ed in costante crescita delle nuove attivazioni contrattuali prevede rapporti di lavoro a tempo parziale (**tab. 1.7**). Nel quarto trimestre del 2017, con riferimento al complesso del lavoro dipendente, la quota del part-time ha raggiunto il 37% (in linea con lo stesso periodo dell'anno precedente); su base annuale tale quota raggiunge il 34,2% (era il 32,9% un anno prima) e si rafforza fino a raggiungere il 47,5% per le sole donne.

Tab. 1.7 – Veneto. Assunzioni per tipologia di orario (val. in migliaia)

		Part-time	Full-time	N.d.	Totale	Inc.% part-time
Lavoro dipendente*						
2014	Totale	211,3	460,1	2,0	673,3	31,4%
2015	Totale	241,3	516,8	2,2	760,3	31,7%
2016	Totale	240,7	488,2	2,5	731,4	32,9%
2017	Totale	291,1	558,7	1,2	850,9	34,2%
2015	4° trim.	62,1	113,7	0,6	176,4	35,2%
2016	4° trim.	65,7	112,7	0,4	178,8	36,7%
2017	4° trim.	71,8	122,6	0,2	194,5	36,9%
- tempo indeterminato						
2014	Totale	34,8	46,3	0,9	82,1	42,4%
2015	Totale	58,5	88,4	1,1	147,9	39,5%
2016	Totale	37,0	57,7	0,7	95,4	38,8%
2017	Totale	30,9	59,0	0,4	90,2	34,2%
2015	4° trim.	19,2	27,7	0,3	47,2	40,6%
2016	4° trim.	10,2	15,4	0,1	25,7	39,5%
2017	4° trim.	6,6	12,9	0,1	19,6	33,9%
- femmine						
2014	Totale	134,6	192,4	0,8	327,8	41,1%
2015	Totale	152,7	203,9	0,9	357,5	42,7%
2016	Totale	150,7	178,6	0,8	330,1	45,6%
2017	Totale	179,1	197,2	0,4	376,7	47,5%
2015	4° trim.	39,7	44,0	0,2	83,9	47,3%
2016	4° trim.	41,4	42,1	0,1	83,6	49,5%
2017	4° trim.	44,0	44,4	0,1	88,5	49,7%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Il peso delle attivazioni di rapporti di lavoro a orario ridotto era tradizionalmente più elevato tra i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ma la progressiva riduzione di tale incidenza che si è registrata a partire dal 2014 (quando era il 42,4%) ha portato tale differenza ad annullarsi nel 2017.

❖ **Approfondimento: la durata dei contratti a tempo determinato (3)**

Con riferimento specifico ai contratti a tempo determinato, in **tab. 1.8** è documentata la loro distribuzione per classi di durata prevista, vale a dire comunicata al momento dell'instaurazione del rapporto. Nel quarto trimestre 2017 si osserva un significativo incremento delle assunzioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in corrispondenza della quasi totalità delle durate (unica impercettibile variazione negativa è quella della classe di durata 6-12 mesi). La stessa constatazione di crescita vale con riferimento all'intero 2017 con l'estensione a tutte le classi di durata. I contratti di durata prevista inferiore al mese valgono il 27% del totale, quelli della fascia 1-6 mesi il 53% mentre quelli di durata superiore ai sei mesi il 20%, in linea con la distribuzione dell'anno precedente.

Tab. 1.8 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato per durata prevista (val. in migliaia)

		Classi di durata prevista						Totale
		1 giorno	2-7 gg.	8-30 gg.	1-6 mesi	6-12 mesi	Oltre un anno	
2015	Totale	44,4	39,2	47,2	203,7	79,6	4,6	418,6
2016	Totale	30,6	25,2	50,8	219,6	82,5	4,3	413,1
2017	Totale	35,9	32,7	65,1	259,7	93,1	5,5	492,0
2015	4° trim.	9,3	8,4	13,0	37,5	14,9	1,3	84,4
2016	4° trim.	7,3	7,6	15,1	47,2	19,6	1,3	98,2
2017	4° trim.	9,9	9,1	15,8	55,6	19,5	1,5	111,4

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

L'entrata in vigore del "decreto Poletti" (2014) ha liberalizzato/incentivato le assunzioni, con l'estensione dell'acausalità e l'aumento del numero di proroghe consentite in via ordinaria: sono infatti ripetibili fino a un massimo di cinque.⁹



- Decreto legge 34/2014, c.d. "decreto Poletti", convertito con modificazioni dalla legge 78/2014: modifiche alla disciplina del tempo indeterminato con estensione dell'acausalità, liberalizzazione delle proroghe (fino a 5 proroghe nell'arco di 36 mesi), limitazione alla stipula dei contratti a tempo determinato (non più del 20% del personale a tempo determinato). In vigore dal 21.3.2014.

- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della l. 183/2014: apposizione del termine e durata massima di 36 mesi (anche cumulativi di più contratti con lo stesso datore di lavoro).

La **tab. 1.9** evidenzia il consistente incremento delle proroghe nel quarto trimestre del 2017 come del resto sull'intera annualità, in relazione anche all'aumento delle stipule ormai in atto da tempo. Nel corso del 2017 le proroghe risultano complessivamente 241.500, in crescita del 21% rispetto all'anno precedente. A crescere sono tutti gli ordini di proroghe, con percentuali particolarmente significative per i livelli di concatenamento più elevati (in particolar modo i quarti e i quinti).

9. In precedenza era consentita un'unica proroga, salvo casi particolari (contratti per sostituzione, prassi della Pubblica Amministrazione etc.).

Tab. 1.9 – Veneto. Proroghe dei contratti a tempo determinato (val. in migliaia)

		1 ^a proroga	2 ^a proroga	3 ^a proroga	4 ^a proroga	5 ^a proroga	Ulteriore proroga	Totale proroghe
2014	Totale	113,9	19,4	5,8	2,4	1,1	1,7	144,4
2015	Totale	122,2	39,4	14,7	5,6	2,3	1,6	185,8
2016	Totale	127,1	42,5	17,6	7,8	3,2	1,3	199,4
2017	Totale	147,9	53,1	23,6	10,6	4,5	1,8	241,5
2015	1° trim.	28,2	9,5	3,3	1,2	0,5	0,4	43,1
	2° trim.	23,1	8,3	3,4	1,5	0,6	0,7	37,6
	3° trim.	35,3	9,1	3,2	1,1	0,5	0,2	49,4
	4° trim.	35,6	12,5	4,8	1,7	0,7	0,3	55,7
2016	1° trim.	22,1	8,7	3,9	1,7	0,7	0,3	37,3
	2° trim.	23,7	8,6	3,8	1,9	0,8	0,5	39,2
	3° trim.	40,4	10,5	4,3	1,8	0,7	0,2	58,0
	4° trim.	40,9	14,8	5,5	2,4	1,0	0,3	64,9
2017	1° trim.	27,9	12,0	5,6	2,5	1,1	0,4	49,5
	2° trim.	29,8	11,5	5,4	2,6	1,2	0,7	51,2
	3° trim.	45,9	13,7	5,7	2,5	1,0	0,3	69,1
	4° trim.	44,3	16,0	6,8	2,9	1,2	0,4	71,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

La nuova importante crescita delle assunzioni a tempo determinato è riconducibile sia a rapporti di lavoro stagionali (+20%) sia a quelli non stagionali (+18%); i primi rappresentano circa un quarto del totale (**tab. 1.10**). Rispetto all'anno precedente l'incremento osservato nel 2017 è stato massimo nell'agricoltura per i lavori stagionali, nel commercio (+31%) e nel turismo (+28%) per quelli non stagionali.

I lavori stagionali sono concentrati nell'agricoltura e nel turismo che insieme rappresentano l'80% della domanda, mentre il tempo determinato non stagionale vede una quota significativa (21%) assorbita dall'industria.



- Legge 92/2012: introduzione dal 1 gennaio 2013 del contributo addizionale Aspi (1,4% della retribuzione lorda) per contratti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato. Tra gli esoneri previsti ci sono i rapporti di lavoro a termine per lo svolgimento di attività stagionali di cui al D.P.R. n. 1525/1963. Dal 1.1.2013 al 31.12.2015 l'esonero ha riguardato anche i lavoratori assunti a tempo determinato per lo svolgimento delle attività stagionali definite tali dagli avvisi comuni e dai contratti collettivi nazionali stipulati entro il 31 dicembre 2011, dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative.

Tab. 1.10 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato, stagionali e non, per settore (val. in migliaia)

		Agricoltura	Industria	Servizi				Totale	
				Totale	Commercio	Serv. turistici	Istruzione	Altro	
Tempo det. stagionale									
2014	Totale	35,5	5,9	49,0	2,5	37,9	0,1	8,5	90,4
2015	Totale	36,3	6,0	53,7	2,6	40,7	0,3	10,1	95,9
2016	Totale	38,8	6,6	54,6	2,6	40,6	0,6	10,8	100,0
2017	Totale	49,5	7,1	63,9	3,1	47,4	0,7	12,7	120,4
2015	4° trim.	4,7	1,2	6,8	0,2	5,1	0,2	1,3	12,7
2016	4° trim.	5,7	1,3	7,8	0,3	5,4	0,4	1,7	14,8
2017	4° trim.	6,2	1,2	8,9	0,3	6,2	0,4	2,0	16,3
Tempo det. non stagionale									
2014	Totale	18,8	65,1	246,7	16,9	59,6	92,4	77,8	330,6
2015	Totale	18,5	64,9	239,3	16,1	56,7	87,3	79,3	322,7
2016	Totale	19,1	68,2	225,8	18,7	62,0	61,4	83,7	313,1
2017	Totale	22,5	79,8	269,3	23,6	78,1	59,4	108,3	371,6
2015	4° trim.	2,6	13,3	55,9	4,1	13,5	20,3	17,9	71,8
2016	4° trim.	2,8	16,1	64,6	5,8	15,5	23,7	19,6	83,4
2017	4° trim.	3,3	18,6	73,2	6,5	19,0	20,7	26,9	95,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)



Veneto Lavoro (2017), **“Posti di lavoro fissi e lavoratori a termine?”**, in Misure/74, novembre, www.venetolavoro.it

❖ **Approfondimento: le cause di cessazione dei rapporti di lavoro (4)**



Anastasia B., Bertazzon L., Maschio S., Mattioni G., **I licenziamenti: consistenza, dinamiche e caratteristiche nel periodo 2007-2014**, WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2018) **I rapporti di lavoro esonerati. Tassi di sopravvivenza a 36 mesi**, in *Misure/76*, febbraio, [ww.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)

Le motivazioni di cessazione dei rapporti di lavoro dipendente forniscono elementi rilevanti di analisi sullo stato del mercato del lavoro, in particolare sulla sua condizione complessiva di fluidità e/o di tensione.

Considerando il complesso del lavoro dipendente (**tab. 1.11**) emerge che:

- le cessazioni per iniziativa dell'impresa (ovvero l'insieme dei licenziamenti) sono state nel 2017 43.200, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-9%);
- in significativa crescita (+16% rispetto al 2016) le altre cessazioni a seguito delle quali il lavoratore conserva comunque la possibilità di accedere alla Naspi (essenzialmente dimissioni per giusta causa, mancato superamento del periodo di prova e risoluzioni consensuali);
- le dimissioni nel 2017 sono state 143.700: in aumento del 21% rispetto all'anno precedente;
- le cessazioni di rapporti di lavoro per fine termine, specularmente all'incremento delle assunzioni con contratti a tempo determinato, si confermano in netta crescita (+19%).

Tab. 1.11 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione (val. in migliaia)

		Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Altro	Totale
2014	Totale	3,9	30,6	18,3	20,5	112,9	481,5	14,8	682,5
2015	Totale	4,4	31,2	9,6	21,8	128,6	499,5	21,2	716,4
2016	Totale	7,3	33,5	6,8	22,7	118,3	492,3	16,4	697,2
2017	Totale	8,3	31,1	3,8	26,4	143,7	585,9	17,8	816,9
2015	1° trim.	1,0	7,2	1,4	4,7	28,3	97,5	4,3	144,4
	2° trim.	1,1	7,4	2,7	6,2	33,5	116,1	4,9	171,9
	3° trim.	1,2	7,0	1,7	5,0	32,8	136,1	6,0	189,8
	4° trim.	1,2	9,6	3,8	6,0	34,1	149,8	6,0	210,3
2016	1° trim.	1,2	7,4	1,2	4,9	27,9	78,2	2,5	123,3
	2° trim.	1,9	8,4	2,1	6,3	29,0	110,0	3,8	161,4
	3° trim.	2,1	7,7	1,6	5,4	30,0	142,4	5,1	194,2
	4° trim.	2,1	10,1	1,9	6,1	31,4	161,7	5,0	218,3
2017	1° trim.	2,0	7,4	0,9	5,6	30,2	90,2	3,8	140,1
	2° trim.	2,0	7,3	0,9	7,5	37,1	132,0	3,6	190,5
	3° trim.	2,2	7,3	1,0	6,4	38,6	179,0	5,1	239,6
	4° trim.	2,2	9,0	0,9	6,9	37,8	184,6	5,2	246,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Sulle cessazioni dei contratti di lavoro a tempo indeterminato è utile un ulteriore approfondimento perché nel corso del 2016 i dati amministrativi (Inps, Osservatorio Precariato; Ministero del Lavoro, Rapporti trimestrali sulle comunicazioni obbligatorie) hanno segnalato un incremento dei licenziamenti, in particolare di quelli riconducibili a motivazioni disciplinari (licenziamenti per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo) mentre contestualmente si è osservata una riduzione delle dimissioni. Tale dinamica, nel dibattito pubblico, è stata di frequente attribuita al *Jobs Act*, specificamente al cambiamento delle sanzioni (indennità risarcitoria anziché tutela reale – reintegra nel posto di lavoro – per i licenziamenti riconosciuti, in sede giudiziaria, senza adeguata motivazione).

Tab. 1.12 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (val. in migliaia)

		Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Altro	Totale
Italiani								
2014		1,90	19,61	16,33	6,33	45,27	12,73	102,16
2015		2,34	20,05	8,59	7,83	54,32	18,71	111,84
2016		3,02	19,80	5,93	7,21	57,51	13,56	107,04
2017		3,36	17,90	3,26	6,58	67,35	14,82	113,26
2016	1° trim.	0,63	4,84	1,02	1,89	13,14	2,03	23,53
	2° trim.	0,81	4,79	1,81	1,65	14,01	3,09	26,16
	3° trim.	0,78	4,36	1,42	1,50	14,44	4,53	27,02
	4° trim.	0,81	5,82	1,69	2,17	15,93	3,92	30,32
2017	1° trim.	0,99	4,39	0,80	1,57	15,10	3,05	25,89
	2° trim.	0,79	4,28	0,76	1,37	16,41	3,02	26,63
	3° trim.	0,74	3,97	0,88	1,42	17,36	4,56	28,92
	4° trim.	0,85	5,26	0,83	2,22	18,49	4,18	31,83
Stranieri								
2014		0,99	6,26	1,90	1,88	23,93	1,65	36,59
2015		1,11	6,49	0,89	2,17	24,97	1,97	37,60
2016		2,47	8,77	0,76	1,84	17,93	2,15	33,92
2017		2,64	7,71	0,45	1,75	17,30	2,41	32,26
2016	1° trim.	0,37	1,71	0,16	0,50	5,90	0,42	9,05
	2° trim.	0,70	2,38	0,28	0,46	3,88	0,56	8,27
	3° trim.	0,65	1,91	0,14	0,40	3,83	0,45	7,37
	4° trim.	0,76	2,76	0,18	0,49	4,32	0,73	9,23
2017	1° trim.	0,66	1,96	0,10	0,52	4,22	0,65	8,11
	2° trim.	0,59	1,74	0,14	0,44	4,37	0,48	7,76
	3° trim.	0,69	1,79	0,11	0,38	4,35	0,46	7,79
	4° trim.	0,70	2,22	0,09	0,41	4,36	0,83	8,61
Cinesi								
2014		0,04	0,77	0,10	0,23	10,03	0,06	11,23
2015		0,04	0,73	0,02	0,30	10,21	0,04	11,34
2016		0,59	2,19	0,02	0,39	6,48	0,15	9,82
2017		0,84	2,00	0,02	0,36	5,54	0,28	9,04
2016	1° trim.	0,04	0,32	0,00	0,09	2,50	0,01	2,96
	2° trim.	0,18	0,63	0,01	0,11	1,24	0,05	2,22
	3° trim.	0,17	0,53	0,01	0,08	1,28	0,03	2,10
	4° trim.	0,20	0,71	0,00	0,11	1,46	0,06	2,54
2017	1° trim.	0,22	0,53	0,01	0,08	1,49	0,03	2,36
	2° trim.	0,19	0,43	0,00	0,09	1,37	0,06	2,14
	3° trim.	0,21	0,54	0,01	0,08	1,36	0,09	2,28
	4° trim.	0,22	0,50	0,00	0,11	1,32	0,10	2,25

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)



- Decreto lgs.vo 151/2015, decreto attuativo della L. 183/2014, c.d. “decreto semplificazioni”: introduzione della convalida telematica delle dimissioni (in vigore dal 24.9.2015).

La tab. 1.12 evidenzia per il Veneto l'andamento distinto delle cause di cessazione riferite ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato. A partire da marzo 2016, e con evidenza fino al primo trimestre del 2017, si è osservato, in misura marcata per la componente straniera, un netto *trade-off* tra quota di dimissioni e quota di licenziamenti, particolarmente marcato per la componente cinese. Nel 2016 i licenziamenti totali (sia economici che disciplinari) sono aumentati di circa mille unità rispetto al 2015, le dimissioni sono diminuite di 3.800. Per gli stranieri l'incremento dei licenziamenti è stato di circa 3.500 unità (2.000 solo per i cinesi) a fronte di una riduzione delle dimissioni di -7.000 (-3.700 di cinesi). Pertanto si può sostenere con fondamento che la crescita dei licenziamenti, per il suo svolgimento temporale e per la sua caratterizzazione in termini di

nazionalità dei lavoratori interessati, è riconducibile agli effetti dell'introduzione dell'obbligo di comunicare *on line* le cessazioni per dimissione (obbligo entrato in vigore il 7 marzo 2016). Tale obbligo – la cui finalità originaria è il contrasto della pratica delle dimissioni anticipate (cosiddette “in bianco”) – ha, tra l'altro, inibito al datore di lavoro la possibilità di comunicare con la causale “dimissioni” la cessazione del rapporto di lavoro nel caso di mancata presentazione al lavoro del dipendente. Dopo il 7 marzo 2016 tale evenienza comporta necessariamente un licenziamento disciplinare. Il particolare addensarsi del *trade off* tra licenziamenti e dimissioni riscontrato in capo alla comunità cinese suggerisce inoltre un'interpretazione più culturale-antropologica: poiché le regole italiane circa le modalità di attivazione-conclusione di un rapporto di lavoro costituiscono adempimenti anche complessi, il passaggio, nel caso dei lavoratori cinesi, dalla prassi precedente al 7 marzo di comunicazioni quasi esclusivamente per dimissioni ad una prassi nuova di comunicazione di licenziamenti segnala una forma di adattamento – da parte dei datori di lavoro (quasi sempre cinesi) – agli obblighi voluti dal legislatore italiano ricercando la modalità burocratica ritenuta più agevole (in tal caso licenziamento piuttosto che dimissioni).

I dati relativi al 2017 segnalano un incremento delle dimissioni (67.000 rispetto a 57.000 del 2016) e una contrazione dei licenziamenti che indicano il proseguimento del ritorno alla normalità nella distribuzione delle cause di cessazione.

2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO

❖ Il lavoro intermittente



Veneto Lavoro (2012) "**Monitoraggio legge 92/2012. L'impatto sul lavoro intermittente**", in Misure/41, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2017) "**Il nuovo cambio di passo del lavoro intermittente**", in Misure/71, maggio, www.venetolavoro.it

Dopo il vistoso rallentamento nel ricorso a questa tipologia contrattuale a partire dal terzo trimestre 2012 – rallentamento determinato soprattutto dalle innovazioni normative introdotte con la l. 92/2012 – dal 2016 si sono percepiti segnali di nuova inversione di tendenza.

Dalla fine del primo trimestre 2017, complice l'abrogazione temporanea del lavoro accessorio a partire dal 18 marzo (d.l. 25/2017), si è registrata una significativa ripresa delle assunzioni con contratto di lavoro intermittente. Nel quarto trimestre dell'anno questa tendenza risultata confermata: le assunzioni sono quasi raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente arrivando a superare le 16mila unità; le cessazioni hanno conosciuto un analogo intensificarsi. Su base annuale l'incremento delle attivazioni raggiunge il 143%, superando quota 65.000 e avvicinandosi ai livelli registrati ad inizio decennio (**tab. 2.1**).



- Legge 92/2012, c.d. "legge Fornero", e modifiche (art. 21 e 22): ridefinizione delle modalità e tempi del possibile impiego (modifiche nella platea dei lavoratori e degli impieghi ammissibili) ed introduzione di un nuovo obbligo di comunicazione. In vigore dal 18.7.2012 con la previsione di un regime transitorio fino al 19.7.2013 per i contratti stipulati precedentemente e non conformi alla nuova disciplina.

Tab. 2.1 – Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	19,0	15,3	3,7
2009	Totale	42,8	29,2	13,6
2010	Totale	60,9	46,2	14,7
2011	Totale	74,4	62,1	12,3
2012	Totale	72,7	79,4	-6,7
2013	Totale	37,1	46,4	-9,3
2014	Totale	30,1	35,5	-5,4
2015	Totale	27,7	34,1	-6,5
2016	Totale	26,8	26,3	0,4
2017	Totale	65,1	49,6	15,5
2015	4° trim.	5,9	9,9	-4,0
2016	4° trim.	8,2	8,5	-0,4
2017	4° trim.	16,1	16,7	-0,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

❖ **Il lavoro domestico**

Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di), **Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2016**, www.venetoimmigrazione.it

Per il lavoro domestico (**tab. 2.2**) nel quarto trimestre del 2017 si osserva una leggera crescita delle assunzioni: si passa dalle 6.600 del quarto trimestre 2016 alle 7.300 attuali. Ancor meno rilevante la dinamica delle cessazioni. Su base annua di analoga consistenza percentuale è l'incremento che si registra tra le assunzioni che si attestano su di un valore pari a 28.800, con un saldo positivo per poche centinaia di unità.

La dinamica di crescita delle assunzioni è riconducibile sia alle assunzioni di stranieri sia a quelle degli italiani; nel complesso, il peso della componente straniera sul totale, pur rimanendo elevato (78% nel 2017), risulta in progressiva erosione.¹⁰

Tab. 2.2 – Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale				
2014	Totale	28,5	28,9	-0,5
2015	Totale	27,6	27,6	0,0
2016	Totale	26,4	26,9	-0,5
2017	Totale	28,8	28,4	0,4
2015	4° trim.	6,7	6,9	-0,2
2016	4° trim.	6,6	6,8	-0,2
2017	4° trim.	7,3	7,0	0,3
di cui: Stranieri				
2014	Totale	23,8	24,6	-0,9
2015	Totale	22,6	22,8	-0,1
2016	Totale	20,9	21,7	-0,7
2017	Totale	22,3	22,5	-0,2
2015	4° trim.	5,4	5,6	-0,1
2016	4° trim.	5,2	5,3	-0,1
2017	4° trim.	5,7	5,5	0,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2017)

10. Su questa tendenza può incidere peraltro anche il crescente numero di naturalizzazioni che nel corso degli ultimi anni hanno interessato la popolazione straniera, determinando nei fatti il travaso di lavoratori da un insieme all'altro della ripartizione sulla base della cittadinanza.

3. IL LAVORO PARASUBORDINATO

Dopo la rilevante contrazione registrata in seguito alle modifiche normative introdotte dal *Jobs Act* – modifiche che hanno interessato in maniera significativa soprattutto collaborazioni a progetto ed associazioni in partecipazione, eliminando quasi completamente le possibilità di loro utilizzo – a partire dal secondo trimestre del 2017 si è assistito ad una inversione di tendenza con incrementi delle attivazioni rispetto all’analogo periodo del 2016.



- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: disciplina dei diversi rapporti di lavoro che hanno previsto la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, ad. es. le collaborazioni a progetto (abrogazione degli articoli del d.lgs. 276/2003) e l’associazione in partecipazione con apporto di lavoro. Il decreto è entrato in vigore il 25.6.2015. Da questa data cessa la possibilità di attivare nuovi contratti di lavoro a progetto ed associazione in partecipazione, mentre quelli in essere sono attivi fino al 1.1.2016. Sono tuttavia previste alcune eccezioni.

Complessivamente nel 2017 le assunzioni sono state 27.000 (erano 25.000 l’anno prima) ed il saldo è tornato positivo per quasi 1.000 unità dopo due anni chiusi negativamente (**tab. 3.1**). Il bilancio positivo è completamente ascrivibile all’insieme delle collaborazioni pur con incrementi delle assunzioni molto più modesti, per contro le altre tipologie contrattuali registrano un saldo negativo pur a fronte di un significativo incremento dei flussi (soprattutto per il lavoro autonomo dello spettacolo e il contratto d’agenzia a tempo indeterminato).

Tab. 3.1 – Veneto. Lavoro parasubordinato. Attivazioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
Totale parasubordinato				
2014	Totale	45,6	45,6	0,0
2015	Totale	33,3	44,5	-11,3
2016	Totale	25,0	25,3	-0,3
2017	Totale	27,0	26,1	0,9
2015	4° trim.	7,8	15,3	-7,5
2016	4° trim.	6,6	7,6	-1,0
2017	4° trim.	7,5	7,9	-0,5
- collaborazioni*				
2014	Totale	34,6	34,8	-0,2
2015	Totale	23,6	32,8	-9,2
2016	Totale	15,5	15,4	0,2
2017	Totale	15,6	14,5	1,0
2015	4° trim.	5,1	10,6	-5,5
2016	4° trim.	4,0	4,6	-0,6
2017	4° trim.	4,5	4,6	-0,1
- altri contratti**				
2014	Totale	11,0	10,8	0,2
2015	Totale	9,7	11,8	-2,0
2016	Totale	9,5	9,9	-0,4
2017	Totale	11,4	11,5	-0,1
2015	4° trim.	2,8	4,7	-1,9
2016	4° trim.	2,6	2,9	-0,3
2017	4° trim.	3,0	3,3	-0,3

*Sono incluse le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e le collaborazioni occasionali (cd “mini cococo”).

** Associazione in partecipazione, contratto d’agenzia e lavoro autonomo dello spettacolo.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

4. IL LAVORO ACCESSORIO



Anastasia B., Bombelli S., Maschio S., **Il lavoro accessorio dal 2008 al 2015. Profili dei lavoratori e dei committenti**, WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

Anastasia B., Bombelli S., **Il dopo-voucher. Una simulazione dell'impatto delle nuove regole sul lavoro occasionale**, novembre 2017, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

A decorrere dal 18 marzo 2017, con l'emanazione del d.l. 25/2017, il lavoro accessorio è stato abrogato e il suo utilizzo, con l'acquisto di nuovi buoni lavoro, non è stato più possibile (fatta salva la possibilità di utilizzare, entro il 31 dicembre 2017, i voucher già acquistati in precedenza).

Dal 23 giugno 2017 sono state introdotte le nuove prestazioni occasionali (previste dalla legge 96/2017): il contratto di prestazione occasionale PrestO per le imprese e il Libretto Famiglia per le prestazioni in ambito domestico. A seguito dell'implementazione di un'apposita procedura di attivazione sulla piattaforma telematica dell'Inps, le nuove prestazioni occasionali sono divenute operative nella seconda metà di luglio.

Tab. 4.1 – Veneto ed Italia. Numero di voucher venduti per anno

		Veneto	Italia
2008	Totale	192.655	535.985
2009	Totale	572.674	2.747.497
2010	Totale	1.439.877	9.648.310
2011	Totale	2.212.049	15.286.467
2012	Totale	3.115.596	23.021.588
2013	Totale	5.514.717	38.539.563
2014	Totale	9.591.366	68.332.398
2015	Totale	14.285.345	108.111.376
2016	Totale	17.133.140	134.065.536
2017	gen.-mar.	3.805.765	28.538.120

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Osservatorio sul lavoro accessorio 2008-2016; Osservatorio sul precariato per i dati 2017

Le prime evidenze sull'utilizzo del lavoro occasionale (relative a dati Inps diffusi in alcuni comunicati stampa) mostrano una marcata flessione nell'utilizzo degli strumenti introdotti. Il numero di utilizzatori del Libretto Famiglia e del contratto di prestazione occasionale, come pure il numero dei lavoratori disponibili, si attesta su livelli nettamente inferiori rispetto a quelli raggiunti attraverso la vendita di voucher negli anni precedenti.



- Legge 92/2012, c.d. "Riforma Fornero", e legge 134/2012, importante trasformazione della normativa, con la quasi completa liberalizzazione per quanto riguarda gli ambiti soggettivi e oggettivi dell'utilizzo dei voucher e la restrizione dei limiti economici.

- Decreto legge 76/2013, convertito in legge 99/2013, ridefinizione della natura delle prestazioni lavorative, non sono più "di natura meramente occasionale". Le prestazioni di lavoro accessorio sono definite solamente dal rispetto dei limiti economici e non anche dal loro carattere occasionale e saltuario.

- Dal 2014 è obbligatoria l'attivazione telematica preventiva dei voucher.

- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: ampliamento della possibilità di ricorrere al lavoro accessorio ed innalzamento dei limiti economici.

- Decreto legislativo 185/2016, correttivo del Jobs Act, introduzione di nuove e più stringenti modalità di comunicazione all'Ispettorato del lavoro, da parte dei committenti, prima dell'avvio della prestazione di lavoro accessorio. In vigore dall'8.10.2016.

- Decreto Legge 25/2017: vengono emanate le disposizioni urgenti per l'abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro accessorio e, dal 18 marzo 2017, viene soppressa la disciplina sul lavoro accessorio (ex decreto lgs.vo 81/2015). È previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2017 per l'utilizzo dei buoni già acquistati.

- Legge 96/2017 (di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge n. 50/2017, "Manovra 2017"): vengono introdotte due nuove modalità di retribuzione del lavoro occasionale: il Libretto Famiglia per il lavoro domestico e PrestO per le imprese.

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO

❖ I tirocini



Veneto Lavoro (2016), **“Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (1ª parte)”**, in Misure/69, luglio e **“Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (2ª parte)”**, in Misure/70, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2015-2017), **“Monitoraggio Garanzia Giovani”**, Report vari, in www.venetolavoro.it

Continua l'inesorabile crescita delle attivazioni di tirocini nel quarto trimestre del 2017 così come nell'arco dell'intero anno, alla quale contribuisce anche il programma Garanzia Giovani. Su base annua il volume complessivo sfiora ormai le 50.000 unità (un valore pari al 5% del complesso delle assunzioni di lavoro dipendente effettuate in regione) con una crescita del 21% sul 2016 (**tab. 5.1**).

Tab. 5.1 – Veneto. Tirocini. Attivazioni, conclusioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
2008	Totale	16,1	15,6	0,6
2009	Totale	17,0	16,0	1,0
2010	Totale	21,3	19,8	1,5
2011	Totale	22,2	22,6	-0,4
2012	Totale	22,5	21,9	0,6
2013	Totale	24,9	23,2	1,6
2014	Totale	31,4	28,9	2,5
2015	Totale	35,7	35,0	0,7
2016	Totale	39,2	37,3	1,9
2017	Totale	47,3	44,1	3,2
2015	4° trim.	8,8	9,4	-0,6
2016	4° trim.	10,0	9,5	0,5
2017	4° trim.	11,9	11,2	0,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

❖ I lavori di pubblica utilità (Lpu)

Nell'ambito delle relazioni lavorative che rientrano nella fattispecie delle “esperienze di lavoro” si registra un importante calo nel corso di tutto il 2017 dei lavori di pubblica utilità (Lpu) che, fino ad ora, coinvolgevano principalmente i lavoratori in lista di mobilità (che dal primo gennaio 2017 resta valida solo ad esaurimento per coloro già vi erano inseriti). Le attivazioni si sono più che dimezzate rispetto al 2016 superando di poco quota 3.000 e determinando un saldo negativo quasi equivalente (**tab. 5.2**).

Tab. 5.2 – Veneto. Lavori di pubblica utilità (Lpu). Attivazioni, conclusioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
2008	Totale	0,9	0,7	0,2
2009	Totale	1,9	1,2	0,6
2010	Totale	2,4	2,0	0,4
2011	Totale	3,4	2,7	0,7
2012	Totale	5,0	3,7	1,3
2013	Totale	6,3	5,4	0,8
2014	Totale	7,5	6,6	0,9
2015	Totale	6,6	7,6	-1,0
2016	Totale	6,5	6,9	-0,4
2017	Totale	3,1	5,9	-2,8
2015	4° trim.	0,5	1,8	-1,3
2016	4° trim.	1,4	1,6	-0,2
2017	4° trim.	0,5	1,4	-0,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

6. I DISOCCUPATI

I necessari aggiornamenti del sistema informativo lavoro, al fine di renderlo in grado di recepire le modifiche normative sia nazionali che regionali e di permettere la gestione delle nuove funzioni attribuite ai Servizi per l'impiego, hanno implicato una discontinuità nelle modalità di estrazione delle informazioni al fine di dare loro una validità statistica. Si tratta di un processo ancora in fase di completamento e pertanto in questo numero della *Bussola* i dati presentati relativamente alla condizione di disoccupazione amministrativa hanno i caratteri dell'essenzialità e si riferiscono esclusivamente allo stock di disoccupati al 31 dicembre 2017.

A tale data esso consta di quasi 300.000 unità di cui il 54% donne, maggioritarie sia tra gli autoctoni che tra gli stranieri i quali nel complesso pesano per il 27% (**tab. 6.1**). Per quanto concerne le fasce d'età, predominano gli adulti (54%), seguono i giovani (25%) e i senior (21%). I possessori del titolo di licenza media sono il 35% del totale rispetto al 30% di diplomati e all'8% dei laureati. Il raffronto con il trimestre precedente segna un incremento di circa 24.000 unità, in linea con gli andamenti degli anni precedenti: nel quarto trimestre i disoccupati secondo i dati amministrativi aumentano fisiologicamente a causa dell'ingresso in tale condizione dei lavoratori stagionali.

Anche la distribuzione territoriale risulta equilibrata nelle cinque province più grandi posizionate tra il 15% di Vicenza ed il 21% di Venezia.

Tab. 6.1 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: stock al 31 dicembre 2017 per provincia (val. in migliaia)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Totale	10,2	54,2	17,7	53,7	62,8	54,9	46,4	300,0
Femmine	5,1	29,5	9,7	29,0	34,1	30,2	24,8	162,6
Maschi	5,1	24,6	7,9	24,7	28,7	24,7	21,6	137,4
Italiani	7,9	39,1	14,3	38,8	45,6	39,2	34,2	219,2
Stranieri	2,4	15,0	3,4	14,9	17,2	15,7	12,3	80,8
Giovani	2,5	14,2	4,3	13,9	15,8	13,0	12,5	76,2
Adulti	5,1	29,1	9,2	28,6	34,2	30,9	24,6	161,7
Maturi	2,6	10,9	4,1	11,2	12,8	11,0	9,4	62,0
Nessun titolo	0,7	5,2	1,6	4,9	5,2	5,6	4,2	27,4
Lic. elementare	0,2	1,2	0,7	1,0	1,5	1,3	1,2	7,1
Lic. media	3,4	17,8	6,8	17,8	24,0	19,6	16,3	105,7
Qualifica	0,8	3,2	1,1	3,3	3,2	3,8	3,5	18,8
Diploma	3,6	16,0	5,0	15,6	19,8	16,2	13,4	89,6
Laurea	0,9	5,6	1,3	4,3	4,8	4,5	4,0	25,5
n.d.	0,6	5,2	1,2	6,9	4,3	4,0	3,8	25,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

Questione rilevante è la sovrapposizione o meno fra la condizione di disoccupato e quella di percettore di uno strumento di sostegno al reddito. L'informazione a tale proposito deriva dal confronto tra la banca dati del sistema percettori (gestita da Inps) e la banca dati sui disoccupati amministrativi (gestita dalle Regioni): tale accostamento sottende la soluzione, non sempre agevole, di numerosi problemi metodologici di "quadratura". Rappresenta comunque un utilissimo strumento di analisi.

Allo stato attuale risulta che circa il 30% dei disoccupati amministrativi sta percependo la Naspi o un altro ammortizzatore (Dis-Coll, indennità di mobilità residue) mentre una quota di dimensioni equivalenti ha concluso la percezione della Naspi o di altri ammortizzatori (Aspl, indennità di mobilità etc.). Il rimanente 40% a sua volta si ripartisce equamente tra coloro che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità quando erano

in condizione di inoccupati e coloro che, pur in presenza di precedenti lavorativi, non hanno usufruito di ammortizzatori sociali perché non ne avevano diritto o perché rientrati tra le forze di lavoro dopo lunghi periodi di inattività (in tal caso possono aver beneficiato di ammortizzatori ma in tempi molto lontani, non agevolmente monitorabili).

In **tab. 6.2** sono elaborati i dati Inps relativi ai soggetti che nel corso del tempo hanno presentato domanda per un trattamento di sostegno al reddito in quanto disoccupati (si tratta ormai quasi esclusivamente di Naspi, cui si aggiungono pochi casi di soggetti che hanno avuto accesso alla DisColl, vale a dire allo strumento di sostegno al reddito ai disoccupati ex collaboratori a progetto). Per quanto riguarda il 4° trimestre del 2017 si tratta di 55.200 persone, in crescita rispetto al corrispondente trimestre 2016 (53.133), cui si aggiungono 364 accessi alla DisColl e 373 persone che hanno chiesto di usufruire degli strumenti del vecchio regime di sostegno al reddito in quanto il loro diritto è maturato prima dell'entrata in vigore del nuovo regime.

Tab. 6.2 - Veneto. Domande pervenute di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e a requisiti ridotti, Aspi, MiniAspi, NASpi e DisColl

	DS ordinaria	DS ordinaria a r. r.	ASpi	MiniASpi	NASpi	DisColl
2008	82.795	38.811				
2009	148.674	42.579				
2010	148.262	39.294				
2011	129.357	41.612				
2012	164.671	51.240				
2013	24.873	45.159	114.866	35.958		
2014	1.776	602	146.036	51.217		
2015	719	104	53.203	16.833	108.532	1.268
2016	664	14	2.762	121	151.889	988
2017	712	12	152	16	160.839	1.006
2015						
1° trim.	203	32	35.049	11.123		
2° trim.	139	49	15.810	5.269	6.713	325
3° trim.	116	11	1.220	353	48.466	612
4° trim.	261	12	1.124	88	53.353	331
2016						
1° trim.	183	12	1.359	74	30.535	341
2° trim.	99	0	1.193	32	26.162	184
3° trim.	92	1	127	10	42.059	320
4° trim.	290	1	83	5	53.133	143
2017						
1° trim.	174	3	35	7	33.016	166
2° trim.	142	2	46	2	27.230	153
3° trim.	74	3	29	2	45.378	323
4° trim.	322	4	42	5	55.215	364

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps



Anastasia B., Maschio S., Rasera M., Vaglini B. (2015), "**Monitoraggio di un biennio di ASpi e MiniASpi e note sul passaggio alla NASpi**", in "Tartufi", n. 42, aprile, www.venetolavoro.it

Dal primo gennaio 2017 la NASpi vale per tutti i settori produttivi (agricoltura esclusa) quale strumento universale di sostegno al reddito dei disoccupati. Nel 2016 era ancora attiva l'indennità di mobilità, riservata ai lavoratori di imprese con più di 15 dipendenti, destinatari di licenziamenti collettivi e con un'anzianità aziendale superiore a un anno. Dal 1 gennaio 2017 tale strumento è abrogato, quindi non si registrano più nuovi ingressi. Pertanto lo stock di lavoratori beneficiari di indennità di mobilità è destinato ad esaurirsi.



Anastasia B., Bertazzon L., Disarò M. (2011), **“Dieci anni di liste di mobilità. Percorsi dei lavoratori licenziati in Veneto (2000-2009)”**, in “Tartufi”, n. 37, gennaio, www.venetolavoro.it

Al 31 dicembre 2017 poco più di 5.000 lavoratori risultano ancora beneficiari di tale ammortizzatore (**tab. 6.3**). A partire dal primo gennaio 2017 le imprese che li assumono non hanno più beneficiato delle specifiche incentivazioni. Sono in prevalenza cittadini italiani, maschi, concentrati nella classe d'età degli ultra cinquantenni. L'importante riduzione rispetto al trimestre precedente (erano circa 11.400 al 30 settembre) è in larga misura da attribuire all'esaurimento del diritto da parte della coorte entrata alla fine del 2014, coorte particolarmente numerosa perché si trattava dell'ultima occasione di beneficiare, avendone i requisiti, di un'indennità di durata triennale.

Tab. 6.3 - Lavoratori iscritti in lista di mobilità al 31 dicembre 2017 per cittadinanza, genere e classe d'età del lavoratore alla data di ingresso (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
< 40 anni	95	145	240	22	7	29	117	152	269
40-49 anni	588	694	1.282	82	28	110	670	722	1.392
50 anni e oltre	2.145	1.119	3.264	125	42	167	2.270	1.161	3.431
Totale	2.828	1.958	4.786	229	77	306	3.057	2.035	5.092

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO

I dati Istat (**tab. 7.1** e **tab. 7.2**) relativi al quarto trimestre 2017¹¹ evidenziano un volume di occupati pari a 2,131 ml. (2,087 ml. nel quarto trimestre 2016).

Gli occupati dipendenti risultano 1,688 ml. (1,650 nel quarto trimestre 2016).

Il tasso di occupazione relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni è risultato pari al 66,3% (64,9% nel quarto trimestre 2016).

Le persone in cerca di occupazione sono 156.000 (149.000 nel quarto trimestre 2016).

Il tasso di disoccupazione è pari al 6,8% (6,7% nel quarto trimestre 2016).

Tab. 7.1 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (val. in migliaia)

	1°/15	2°/15	3°/15	4°/15	1°/16	2°/16	3°/16	4°/16	1°/17	2°/17	3°/17	4°/17
VENETO												
A. OCCUPATI	2.028	2.071	2.064	2.043	2.043	2.103	2.091	2.087	2.106	2.137	2.129	2.131
Settore												
Agricoltura e pesca	58	52	74	67	74	71	72	73	77	76	62	58
Industria manifatturiera/estrazioni	559	580	574	605	610	555	555	592	607	581	599	601
Costruzioni	146	149	141	131	123	139	132	114	109	133	129	132
Servizi	1.265	1.289	1.275	1.241	1.236	1.338	1.333	1.308	1.313	1.347	1.339	1.340
- Commercio, alberghi e ristoranti	404	427	422	396	359	417	423	393	381	423	441	401
- Altre attività dei servizi	861	862	853	845	877	921	910	914	933	925	898	939
Genere												
Maschi	1.179	1.198	1.210	1.179	1.199	1.198	1.219	1.206	1.215	1.232	1.222	1.216
Femmine	849	872	854	865	844	904	872	881	891	905	907	915
Posizione professionale												
Dipendenti	1.521	1.573	1.597	1.571	1.552	1.596	1.631	1.650	1.632	1.633	1.681	1.688
Indipendenti	507	497	467	473	491	507	461	437	474	504	447	443
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	163	145	155	164	150	159	146	149	151	133	134	156
Maschi	72	69	74	79	69	77	67	75	63	62	64	74
Femmine	91	76	81	85	81	82	79	75	88	71	71	81
C. NON FORZE DI LAVORO	2.701	2.675	2.668	2.676	2.688	2.617	2.638	2.635	2.615	2.601	2.605	2.580
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	173	141	137	152	162	115	141	139	142	132	134	109
Inattivi in età lav., non disponibili	837	850	846	837	840	816	807	813	793	789	790	791
Inattivi, meno di 15 anni	692	690	687	684	682	680	677	674	673	671	668	665
Inattivi, più di 64 anni	998	994	998	1.002	1.004	1.006	1.013	1.010	1.007	1.009	1.012	1.015
D. TASSI												
Tasso di attività (15-64 anni)	68,1	68,7	68,9	68,6	68,2	70,4	69,8	69,7	70,2	70,6	70,5	71,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	62,9	64,1	64,0	63,4	63,5	65,4	65,2	64,9	65,3	66,3	66,2	66,3
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	53,2	54,7	53,6	54,5	53,2	57,1	54,9	55,4	56,3	57,3	57,3	57,7
Tasso di disoccupazione	7,4	6,6	7,0	7,4	6,8	7,0	6,5	6,7	6,7	5,9	5,9	6,8
Tasso di disoccupazione (def. allargata)	14,2	12,1	12,4	13,4	13,2	11,5	12,1	12,1	12,2	11,1	11,2	11,1
Tasso di disoccupazione femminile	9,7	8,0	8,7	9,0	8,7	8,3	8,3	7,8	9,0	7,3	7,2	8,2
ITALIA												
A. OCCUPATI	22.158	22.497	22.645	22.559	22.401	22.936	22.884	22.811	22.726	23.089	23.187	23.090
Posizione professionale												
Dipendenti	16.620	16.990	17.185	17.156	16.964	17.369	17.498	17.410	17.307	17.726	17.900	17.791
Indipendenti	5.538	5.507	5.461	5.403	5.437	5.566	5.386	5.401	5.420	5.363	5.287	5.298
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	3.302	3.101	2.677	3.053	3.087	2.993	2.808	3.161	3.138	2.839	2.737	2.914
C. TASSI												
Tasso di attività (15-64 anni)	63,9	64,2	63,6	64,5	64,2	65,3	64,8	65,5	65,3	65,4	65,4	65,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,5	56,3	56,7	56,6	56,3	57,7	57,6	57,4	57,2	58,1	58,4	58,2
Tasso di disoccupazione	13,0	12,1	10,6	11,9	12,1	11,5	10,9	12,2	12,1	10,9	10,6	11,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

11. L'Istat ha rivisto tutti i dati (trimestrali e annuali) della Rilevazione sulle forze di lavoro, dal 2004 al 2014, per tener conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione residente effettuata a seguito del Censimento 2011. Pertanto tutti i dati, anche retrospettivi, qui pubblicati (tab. 7.2) differiscono da quelli esposti nelle edizioni de "La Bussola" fino a novembre 2014.

Tab. 7.2 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per anno (val. in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
VENETO														
A. OCCUPATI	2.039	2.055	2.080	2.100	2.141	2.086	2.082	2.101	2.100	2.043	2.065	2.052	2.081	2.126
Settore														
Agricoltura e pesca					58	56	65	68	74	64	63	63	73	68
Industria manifatturiera/estrazioni					665	631	583	605	590	561	581	580	578	597
Costruzioni					180	168	171	169	162	145	138	142	127	126
Servizi					1.239	1.230	1.264	1.258	1.274	1.273	1.283	1.267	1.304	1.335
- Commercio, alberghi e ristoranti					398	405	402	407	446	425	432	412	398	411
- Altre attività dei servizi					840	825	862	851	828	848	851	855	906	924
Genere														
Maschi	1.227	1.229	1.247	1.254	1.260	1.230	1.230	1.223	1.223	1.192	1.196	1.191	1.206	1.221
Femmine	812	826	834	846	881	856	852	877	877	851	869	860	876	904
Posizione professionale														
Dipendenti	1.473	1.513	1.532	1.578	1.656	1.634	1.587	1.612	1.603	1.552	1.570	1.566	1.607	1.659
Indipendenti	566	542	549	522	485	452	495	489	497	491	495	486	474	467
Carattere dell'occupazione														
Tempo indeterminato	1.334	1.360	1.360	1.401	1.459	1.460	1.424	1.431	1.410	1.359	1.376	1.364	1.385	1.402
Tempo determinato	139	153	171	177	197	174	163	181	194	193	194	201	222	256
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	92	91	89	73	76	103	125	108	144	168	167	157	151	144
Maschi	32	36	30	26	29	45	57	50	71	78	72	73	72	66
Femmine	60	55	59	47	47	58	68	59	73	90	95	83	79	78
C. NON FORZE DI LAVORO	2.455	2.491	2.505	2.538	2.547	2.619	2.621	2.634	2.614	2.666	2.657	2.680	2.645	2.600
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	108	92	96	108	112	113	108	117	123	138	141	151	139	130
Inattivi in età lav., non disponibili	910	925	904	898	876	913	903	894	848	868	843	843	819	791
Inattivi, meno di 15 anni	635	647	658	667	678	689	695	698	699	699	696	688	678	669
Inattivi, più di 64 anni	803	827	847	864	881	904	915	925	944	961	978	998	1.008	1.011
D. TASSI														
Tasso di attività (15-64 anni)	67,3	67,5	68,1	68,0	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5	70,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,4	64,6	65,3	65,7	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7	66,0
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	52,4	53,1	53,5	54,0	55,7	53,9	53,5	54,9	55,0	53,3	54,5	54,0	55,2	57,1
Tasso di disoccupazione	4,3	4,2	4,1	3,4	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8	6,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,7	12,6	11,8	8,5	10,4	14,3	18,8	19,7	23,3	25,7	27,6	24,7	18,7	20,9
Tasso di disoccupazione (definizione allargata)	8,9	8,2	8,2	7,9	8,1	9,4	10,1	9,7	11,3	13,0	13,0	13,0	12,2	11,4
Tasso di disoccupazione femminile	6,9	6,2	6,6	5,3	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3	7,9
ITALIA														
A. OCCUPATI	22.363	22.407	22.758	22.894	23.090	22.699	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758	23.023
Settore														
Agricoltura e pesca					854	838	849	832	833	799	812	843	884	871
Industria manifatturiera/estrazioni					4.928	4.720	4.556	4.602	4.524	4.449	4.509	4.507	4.541	4.571
Costruzioni					1.953	1.917	1.889	1.791	1.700	1.553	1.484	1.468	1.404	1.416
Servizi					15.355	15.224	15.233	15.374	15.508	15.390	15.474	15.646	15.929	16.165
- Commercio, alberghi e ristoranti					4.612	4.510	4.472	4.441	4.578	4.515	4.496	4.528	4.636	4.738
- Altre attività dei servizi					10.743	10.714	10.762	10.932	10.930	10.874	10.978	11.118	11.292	11.427
Genere														
Maschi	13.553	13.601	13.755	13.812	13.820	13.541	13.375	13.340	13.194	12.914	12.945	13.085	13.233	13.349
Femmine	8.809	8.806	9.002	9.083	9.270	9.158	9.152	9.258	9.372	9.276	9.334	9.380	9.525	9.674
Posizione professionale														
Dipendenti	16.107	16.426	16.748	16.913	17.213	17.030	16.833	16.940	16.945	16.682	16.780	16.988	17.310	17.681
Indipendenti	6.255	5.981	6.010	5.981	5.877	5.668	5.694	5.658	5.621	5.508	5.499	5.477	5.447	5.342
Carattere dell'occupazione														
Tempo indeterminato	14.206	14.420	14.554	14.688	14.928	14.911	14.699	14.690	14.609	14.484	14.503	14.605	14.886	14.958
Tempo determinato	1.902	2.006	2.194	2.225	2.285	2.120	2.134	2.250	2.336	2.198	2.277	2.383	2.425	2.723
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	1.944	1.877	1.654	1.481	1.664	1.907	2.056	2.061	2.691	3.069	3.236	3.033	3.012	2.907
Maschi	913	894	788	708	804	976	1.084	1.084	1.434	1.674	1.742	1.669	1.617	1.539
Femmine	1.031	983	866	773	861	930	972	977	1.257	1.394	1.494	1.364	1.395	1.368
C. NON FORZE DI LAVORO	32.991	33.432	33.572	33.897	33.985	34.535	34.837	35.000	34.641	34.966	34.933	34.943	34.556	34.290
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	2.543	2.478	2.578	2.850	2.952	2.907	3.037	3.150	3.256	3.382	3.651	3.731	3.495	3.277
Inattivi in età lav., non disponibili	11.755	11.960	11.761	11.606	11.405	11.778	11.788	11.693	11.019	10.973	10.471	10.307	10.132	10.109
Inattivi, meno di 15 anni	8.165	8.210	8.242	8.274	8.324	8.384	8.424	8.439	8.441	8.457	8.439	8.371	8.267	8.167
Inattivi, più di 64 anni	10.528	10.784	10.991	11.167	11.304	11.466	11.588	11.719	11.925	12.153	12.372	12.534	12.661	12.737
D. TASSI														
Tasso di attività (15-64 anni)	62,6	62,4	62,6	62,4	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9	65,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,6	57,5	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	45,5	45,4	46,3	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1	48,9
Tasso di disoccupazione	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	23,5	24,1	21,8	20,4	21,2	25,3	27,9	29,2	35,3	40,0	42,7	40,3	37,8	34,7
Tasso di disoccupazione (definizione allargata)	16,7	16,3	15,7	15,9	16,7	17,5	18,4	18,7	20,9	22,5	23,6	23,1	22,2	21,2
Tasso di disoccupazione femminile	10,5	10,0	8,8	7,8	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8	12,4

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

8. Nota metodologica sul SILV



Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), "**Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /2. Classificazione delle informazioni e opzioni di riclassificazione**", "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), "**Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso**", "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Rasera M. (2016), "**Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /4. Guida ai confronti con le altre fonti statistiche sul mercato del lavoro**", "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M., (2015), "**La varietà di fonti e di dati sull'occupazione: ricchezza informativa o ridondanza caotica? Un'analisi comparata dei dati Inps**", Ministero del Lavoro, Istat, SeCO, "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Il Silv (Sistema informativo lavoro veneto) consente di monitorare con un elevato grado di dettaglio e con tempestività le dinamiche del mercato del lavoro regionale con riferimento:

- a. ai flussi (assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni) delle posizioni di lavoro¹² dipendente secondo varie caratteristiche (settori di impiego, tipologie contrattuali etc.);
- b. ai flussi delle posizioni di lavoro parasubordinato obbligate alle comunicazioni di inizio attività (sostanzialmente le collaborazioni a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le "mini-cococo", le associazioni in partecipazione);
- c. ai flussi di inserimento e uscita dagli elenchi dei disoccupati disponibili.

Il monitoraggio di questi flussi consente di ottenere, per qualsiasi periodo temporale, un saldo che esprime la variazione delle posizioni in essere (come occupati¹³ o come disoccupati) intervenuta nel periodo osservato. Tanto i flussi quanto i saldi sono disponibili con estremo dettaglio temporale: il singolo giorno. Ciò consente la descrizione accuratissima della dinamica congiunturale.

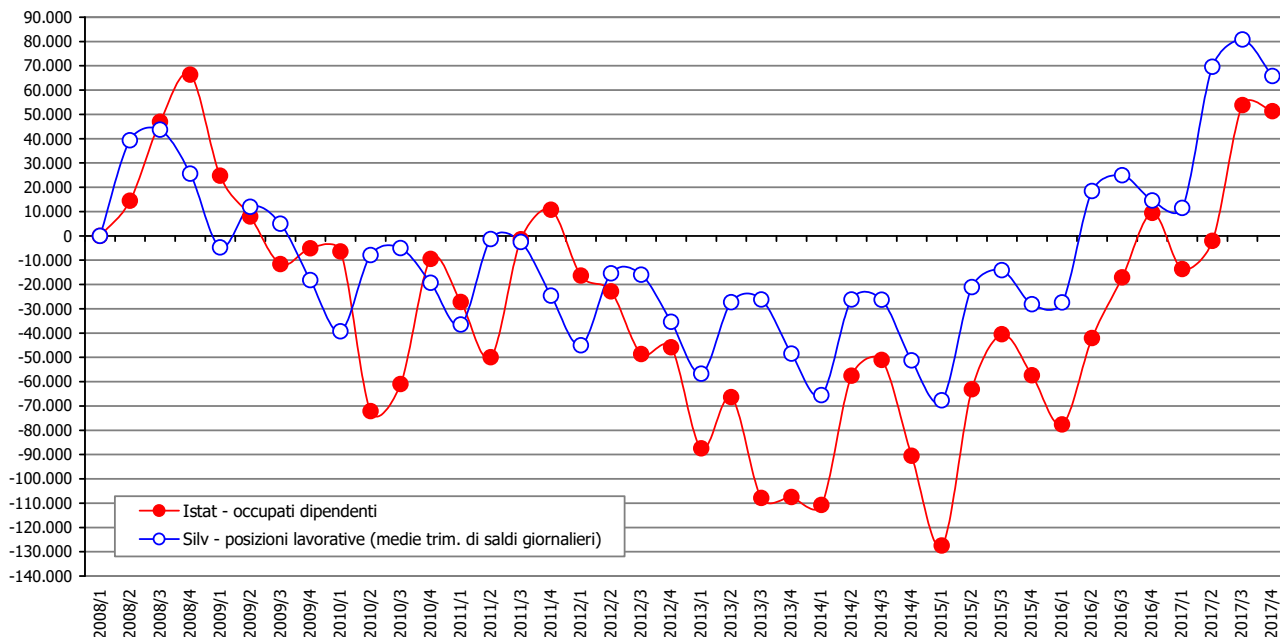
I dati ricavati da Silv sono utilmente confrontabili con quelli Istat-Rfl.

Le differenze tra le due fonti sono indubbiamente significative (Istat considera gli occupati residenti, a prescindere dal luogo di lavoro, mentre Silv contabilizza le posizioni lavorative in Veneto; Istat si basa su un'indagine campionaria mentre Silv deriva dai movimenti nei rapporti di lavoro comunicati dalle imprese presenti in Veneto etc.) e pertanto è del tutto comprensibile che non ci sia, tra le due fonti, perfetta simmetria nell'evidenziazione della dinamica congiunturale. Ma per quanto si possano registrare scostamenti significativi - soprattutto nella dinamica stagionale e nel timing trimestrale - la descrizione della dinamica di medio-lungo periodo, con riferimento all'occupazione dipendente, appare essere in sostanziale sintonia, come si ricava dall'analisi esposta nel **graf. 8.1**.

12. Le posizioni di lavoro (= rapporti di lavoro) costituiscono l'unità elementare oggetto di monitoraggio da parte del Silv; esso registra tutte le informazioni riferite alla "vita" di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni, proroghe).

13. La variazione delle posizioni di lavoro è una *proxy* assai accurata della variazione degli occupati (teste): le divergenze sono dovute ai casi (scarsamente influenti sui dati complessivi) in cui ad un lavoratore già occupato è intestato un ulteriore contratto (es. un secondo part time) o, viceversa, ai casi in cui un occupato con più contratti di lavoro in essere, cessa da uno di tali rapporti. Eventuali variazioni rispetto alle statistiche rilasciate nelle precedenti edizioni trimestrali de *La Bussola* sono dovute al fatto che i dati vengono ogni volta integralmente rielaborati a partire dall'originale base dati amministrativa, la quale subisce continui aggiustamenti (correzioni, integrazioni etc.) anche con riferimento a eventi pregressi di assunzione o cessazione.

Graf. 8.1 - Confronto Istat Silv. Numero indice occupati/posizioni di lavoro: primo trimestre 2008 = 0



Nota: i dati Silv sono costruiti a partire dalla media trim. dei saldi giornalieri
 Istat: occupati dipendenti escluso Forze armate e Lavoro domestico
 Silv: posizioni di lavoro dipendenti escluso contratti di lavoro domestico e di lavoro intermittente